



PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10,30.**

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 gennaio 1970.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALPINO ed altri: « Norme per la tutela delle minoranze azionarie » (2309);

MAGGIONI ed altri: « Modificazione delle norme del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, riguardanti il conseguimento della patente di guida da parte di mutilati e minorati fisici » (2310);

MAGGIONI ed altri: « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 860, in favore della categoria degli artigiani tassisti » (2311);

BORRA ed altri: « Modifica all'articolo 6 della legge 18 marzo 1968, n. 238, sul riordinamento delle pensioni » (2312);

SPERANZA ed altri: « Integrazione dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, in materia di prestiti a favore di enti e associazioni agrarie per anticipazioni ai soci » (2313);

PUCCI DI BARSENTO: « Riduzione a quaranta ore settimanali dell'orario di lavoro ordinario » (2314);

RICCIO e DARIDA: « Rinvio delle elezioni degli imprenditori artigiani » (2320);

MENICACCI e NICOSIA: « Modifica dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, sulle assegnazioni provvisorie dei docenti delle scuole secondarie » (2321).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALPINO ed altri: « Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori » (2315);

BONOMI ed altri: « Modifica all'articolo 15 della legge 5 marzo 1963, n. 246, concernente l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili » (2316);

MAGGIONI ed altri: « Provvedimenti a favore degli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2317);

SPERANZA ed altri: « Concessione di credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine controllata e controllata e garantita » (2318);

GIRAUDI ed altri: « Integrazioni alla legge 27 ottobre 1966, n. 910 e ai decreti legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito in legge 21 ottobre 1968, n. 1088 e 30 settembre 1969, n. 646, convertito in legge 26 novembre 1969, n. 828, in materia di interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti » (2322);

MASCHIELLA ed altri: « Provvedimenti per il risanamento e consolidamento del Colle di Todi e per la salvaguardia del carattere artistico e storico della città di Todi » (2323).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata, in un testo unificato, da quella IX Commissione permanente:

Senatori POERIO ed altri e PERRINO ed altri: « Aumento del contenuto di succo di agrumi nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate o simili » (2319).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

### Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 4 febbraio 1970 copia delle sentenze nn. 13 e 14 della Corte stessa, depositate in pari data in Cancelleria con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 198, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (contenente il testo unico delle leggi sulle imposte dirette) nella parte in cui esclude dallo sgravio l'indennità di mora » (doc. VII, n. 70);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10 della legge 15 luglio 1966, n. 604 (contenente norme sui licenziamenti individuali), nella parte in cui non comprende gli apprendisti tra i beneficiari della indennità dovuta ai sensi dell'articolo 9 della stessa legge » (doc. VII, n. 71).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

### Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 999, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi in ordine al regolamento organico del personale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (doc. XV-bis, n. 6).

Il documento sarà stampato e distribuito.

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Bertoldi, al ministro delle finanze, « per sapere i motivi per i quali gli uffici finanziari della provincia di Caserta hanno assunto per chiamata diretta 30 impiegati in spregio delle più elementari norme che regolano le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche. Dette assunzioni sono state effettuate su segnalazioni di notabili locali della provincia di Caserta. L'interrogante desidera conoscere se il ministro non trovi incompatibile con le norme di un regime democratico permettere delle assunzioni che hanno un chiaro sottofondo cliente-

lare e che rischiano di provocare legittime reazioni tra i cittadini che registrano e subiscono palesi favoritismi in un senso e discriminazioni nel senso opposto » (3-02802).

Poiché l'onorevole Bertoldi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per sapere se il film *Dove vai tutta nuda* abbia avuto dalla competente commissione governativa i benefici economici previsti dalla legge sul cinema, considerato che il film stesso — come del resto tanti altri, e sia pure in misura meno apertamente e gravemente offensiva — è un concentrato di " sesso e idiozia ", che umilia — come segnalato e riconosciuto da una parte della stessa critica cinematografica — ogni spettatore con un minimo di capacità razionali e di gusto estetico. L'interrogante poi, in quanto il film di cui sopra è stato vietato ai minori di 14 anni mentre è stato permesso ai minori tra i 14 e i 18 anni, gradirebbe anche conoscere se lo Stato italiano, malgrado l'esistenza di precisi impegni costituzionali e di esplicite norme di legge, intenda lasciare offendere i minori tra i 18 e i 14 anni con questo genere di film, che abbassano — con il senso morale — ogni capacità critica, estetica e civile. L'interrogante infine gradirebbe conoscere da quale commissione di censura sia stata presa questa decisione, che del resto conferma una tendenza in atto da lungo tempo, offensiva per le esigenze della gioventù e gravemente lesiva degli interessi e dei sacrosanti diritti e doveri dei genitori italiani: la tendenza, aggravatasi da alcuni mesi, di " vietare ai minori " film che spesso sono propriamente immorali e spessissimo sono soltanto ed essenzialmente volgari ed idioti, realizzando così la forma più intollerabile di servile subordinazione di istituti pubblici agli interessi della produzione più irresponsabile » (3-02013).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. In ordine al primo punto della interrogazione, si fa presente che il film *Dove vai tutta nuda*, presentato nell'agosto 1969, dovrà essere visionato dal comitato di esperti di cui all'articolo 46 della legge 4 novembre 1965, n. 1213.

Il parere di tale comitato — che, per l'anno 1969, è stato costituito con decreto del 25 ot-

tobre 1969 — è obbligatorio e vincolante per l'amministrazione, ai fini dell'ammissione del film alla programmazione obbligatoria e alle altre provvidenze previste dalla richiamata legge n. 1213.

Per quanto riguarda il nulla-osta di proiezione in pubblico, si informa che il film in questione è stato sottoposto, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, al prescritto parere (vincolante) della terza sezione della commissione di revisione di primo grado, la quale, nella seduta del 4 settembre 1969, ha espresso parere favorevole alla concessione del nulla-osta, con il divieto di visione per i minori degli anni 14, in considerazione del fatto che il film, nelle sue sequenze piccanti, si muove in chiave umoristica.

Il relativo nulla-osta è stato rilasciato con decreto ministeriale 4 settembre 1969.

Con questa risposta un po' fredda, burocratica, distaccata dalla sostanza che l'interrogante ha voluto dare alla sua interrogazione si è cercato di rispondere ai tre punti posti nell'interrogazione stessa.

Io mi permetterei di dire all'onorevole Greggi che è all'esame del ministro del turismo e dello spettacolo tutta la complessa norma riguardante la censura, tanto quella penale, quanto quella amministrativa. Sono stati fatti già dei passi presso eminenti personalità del mondo politico particolarmente esperti in questo ramo e presso eminenti personalità del diritto per la costituzione di una commissione di lavoro e di studio che affronti questo complesso problema prendendo a parametro, per esempio, le legislazioni degli altri Stati, alla luce anche dell'esperienza nostra fatta in questi ultimi anni in Italia.

Ella sa, onorevole Greggi, che noi stessi siamo molto a disagio e non soltanto come dirigenti del Ministero, perché la caoticità di certe applicazioni lede anche gli interessi legittimi dei produttori, i quali sanno che un loro film, pur essendo passato indenne dalla censura amministrativa, può non passare a Grosseto o a Firenze (naturalmente ho fatto solo degli esempi a caso).

La complessa questione — ripeto — è alla attenzione primaria del ministro del turismo e dello spettacolo e sarà risolta nel più breve tempo possibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GREGGI.** Io ringrazio il sottosegretario della risposta giuridicamente precisa, che del resto mi aspettavo, e lo ringrazio in particolare delle parole che ha voluto aggiungere.

Dato che siamo in vista di una riconsiderazione di tutta la materia, vorrei cogliere in particolare due aspetti della risposta che mi è stata data.

Ho chiesto notizie circa i benefici economici concessi al film in questione e mi è stato risposto che, in base alla legge, il parere della commissione di esperti è vincolante.

Ho chiesto notizia circa i criteri in base ai quali questo film, che io ho definito (e anche la stampa ha definito) un « concentrato di sesso e di idiozia » (su sollecitazione di alcuni cittadini sono andato a vederlo e ho dovuto riconoscere che era veramente un concentrato di sesso e di idiozia)...

**BIONDI.** Intanto lei è andato a vederlo.

**GREGGI.** Le confesso che è molto penoso dover assistere a film del genere: l'ho fatto per tre o quattro anni, adesso francamente non ne ho più molta voglia. Se lei andasse a vedere certi film...

**BIONDI.** L'ho visto.

**GREGGI.** Allora non possiamo che essere d'accordo sul giudizio da dare su una certa produzione che purtroppo il cinema italiano ci fornisce così largamente.

Anche per quanto riguarda il nulla-osta alla proiezione, il rappresentante del Governo ha risposto che il parere della commissione è vincolante. Siamo cioè in presenza di una situazione assurda, per cui la protesta di un parlamentare si scontra con un muro di gomma. Alcuni parlamentari protestano, altri si associano (come ha fatto in questo momento il collega Biondi, che ringrazio) e il sottosegretario risponde che il parere della commissione è vincolante.

La legge sul cinema, infatti, sia per la censura, sia per i finanziamenti, dà tutti i poteri, senza alcuna possibilità di controllo, di critica, a commissioni il cui parere è sempre vincolante: il Parlamento protesta, il Governo si associa al motivo della protesta, ma afferma di non poter far niente in base ad una legge votata dal Parlamento.

Così, in questo sistema giuridico chiuso, abbiamo un'isola di autonomia totale che costituisce un vero « mostro giuridico ».

Secondo la motivazione data dalla commissione, di non esclusione per i minori dai 14 ai 18 anni, le scene più piccanti del film sarebbero « in chiave umoristica ». A parte il fatto che il film non è, nel suo complesso, nemmeno umoristico, è piuttosto veramente... umo-

ristico che una commissione di esperti di valore (?!), composta di psicologi e pedagogisti, venga a dirci che queste scene possono essere viste da ragazzi tra i 14 e i 18 anni; come se essi potessero rendersi conto dell'umorismo lì rappresentato! Questo completa ancora di più il quadro di una totale disfunzione — generata da una legge fatta male — degli organi che dovrebbero provvedere alla tutela dei minori.

Prendo atto con molto piacere di quanto ha dichiarato il rappresentante del Governo, che il problema è allo studio e che si vuole uscire da questa situazione. Ora si tratta di uscirne non per favorire ancora di più queste continue, dilaganti manifestazioni, non dico neanche oscene, ma di cattivo, di pessimo gusto, ma per approvare una norma che ponga un limite a queste stesse manifestazioni nell'interesse, non dirò della moralità italiana, ma del senso dell'estetica nel nostro paese.

Il rappresentante del Governo ha osservato — e mi associo a questa considerazione — che in fondo è anche interesse dei produttori avere certezza di diritto. Ora, però, la certezza del diritto presuppone una legge certa. Dovendo quindi il Governo assumere una iniziativa per la modifica della legge, vi è un punto chiave da affrontare responsabilmente: la definizione chiara di « reato cinematografico ». È un dovere verso il popolo italiano e verso i giovani in particolare, è un dovere verso i produttori i quali debbono sapere esattamente entro quali limiti possono muoversi senza violare esigenze che sono essenziali. Certo è che oggi non esiste una seria tutela, non dirò della moralità pubblica, ma neanche dei minori.

Ho preparato un'altra interrogazione, che spero sia firmata da molti colleghi, per richiamare l'attenzione del Governo sull'attuazione e sul rispetto della legge 12 dicembre 1960, n. 1591 (in materia che ha attinenza col cinema), legge completamente disattesa, da dieci anni, e dall'autorità di polizia e dall'autorità giudiziaria. È una legge importantissima, secondo la quale la tutela del sentimento del pudore nei materiali pubblicitari deve essere assicurata non sulla base della normale disciplina penalistica — per cui il pudore va inteso « secondo il comune sentimento » — ma tenendo conto della « particolare sensibilità dei minori di 18 anni » e delle « esigenze della loro tutela morale ».

Questa legge è ottima, ma è completamente disattesa, tanto che si vedono affissi per Roma dei manifesti che sembrano introdurci nelle stanze di un bordello. Persone nude che si abbracciano sensualmente: e

questi manifesti sono affissi per le strade di Roma. L'autorità di polizia non interviene, la magistratura non interviene. In questi giorni ho inviato due telegrammi ai ministri competenti, ma pare che nessuno si sia ancora mosso. Le strade delle nostre città, con la prostituzione pratica esercitata attraverso i manifesti, danno l'impressione che prima ho cercato di spiegare.

**PRESIDENTE.** La prego di concludere, onorevole Greggi.

**GREGGI.** Per concludere, signor Presidente, non vorrei che le nostre strade, per la continua violazione di leggi che pure esistono, si riducessero ad anticamere, e forse neanche ad anticamere, di un bordello.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Biondi e Cassandro, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere quali concrete iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per regolamentare ed inquadrare, previ gli opportuni collegamenti con la FIGC e con il CONI, il calcio femminile. Importanti manifestazioni nazionali ed internazionali si sono svolte e si svolgono, con grande interesse e partecipazione di pubblico (migliaia di spettatori a Genova, Milano, Torino, Roma), un'attività agonistica (con le conseguenti implicazioni tecniche, sanitarie, disciplinari, arbitrali regolamentari) viene esplicata da un numero sempre maggiore di ragazze sportive. Si sono costituite società, si disputano campionati, nascono, naturalmente, le prime contestazioni, e nessuno sembra interessarsi seriamente del problema, vanificando le istanze e le sollecitazioni da più parti avanzate. In queste condizioni gli interroganti, segnalando il problema, chiedono di conoscere il pensiero del Governo, segnalando l'incongruenza e l'incoerenza di disparità di trattamento tra diverse discipline sportive, alcune regolarmente nell'ambito del CONI e delle varie federazioni affiliate, altre no » (3-02304).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

**EVANGELISTI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Signor Presidente, sul calcio femminile sono state spese molte parole e sono stati scritti moltissimi articoli. I detrattori affermano che è un campionato inutile, che alle donne non è conge-

niale questo sport tipicamente virile, che non ci sono campi e non ci sono arbitri, che gli speculatori privati impedirebbero comunque qualsiasi tentativo di seria organizzazione.

Controbattono i sostenitori del calcio femminile che tutto questo non è vero, che il calcio femminile è uno spettacolo serio che attrae moltissimi spettatori. Ci sono 80 squadre che giocano regolarmente e in occasione degli incontri di coppa Europa, a Torino, ad alcune partite hanno assistito oltre 7 mila spettatori.

Ora, all'onorevole Biondi interessa sapere fino a che punto e in che modo il CONI e la competente Federazione calcio possono venire incontro a questo sport.

Non c'è dubbio che nell'ultimo consiglio nazionale è accaduto qualcosa di nuovo e mi è gradito portare a conoscenza del collega onorevole Biondi fatti che probabilmente non ha ancora appreso. Io stesso, quale componente del consiglio nazionale del CONI, ho sollevato il problema, essendone stato incaricato dalla grande maggioranza dei dirigenti del calcio femminile. Il presidente della federazione, Franchi, ha tenuto a precisare che finora la questione non era stata sollevata da alcuna parte, essendo pervenute solo richieste per disporre di arbitri, e che egli non aveva alcuna difficoltà a prendere in esame eventuali richieste di affiliazione qualora i dirigenti del calcio femminile si impegnino a far svolgere gli incontri da maggio ad agosto, cioè quando i campionati maschili sono sospesi, e accettino di regolamentare l'attività secondo le norme della Federazione gioco calcio.

Essendo stata data questa risposta dall'uomo competente e in sede competente, è evidente che esiste quel collegamento fra CONI e Federazione gioco calcio, che l'onorevole interrogante appunto richiedeva. Prego perciò l'onorevole Biondi di fare in modo che i rappresentanti del calcio femminile ottemperino a queste due richieste: la prima, quella di mettersi d'accordo fra loro (perché la esistenza di due federazioni, una a Viareggio e una a Roma, crea molte perplessità che si aggiungono a quelle già esistenti); la seconda, che una commissione qualificata si rechi dal presidente Franchi per esporre ufficialmente i propri desideri. Io sono certo che anche il calcio femminile potrà essere ortodossamente inquadrato in regolamenti federali tassativi e vincolanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIONDI. Ringrazio il sottosegretario della precisa ed esauriente risposta, della quale mi dichiaro soddisfatto.

La ragione che ha mosso la mia interrogazione, che potrebbe sembrare un po' frivola, è quella di inquadrare e regolamentare seriamente una attività che già esiste. Basta a dimostrarlo il fatto che si sono disputati incontri anche a carattere internazionale (sono venute atlete dall'Inghilterra, dalla Cecoslovacchia, da altre parti d'Europa) e che sono in corso dei campionati.

Proprio l'esistenza di una duplicità di federazioni che, come spesso accade, si contendono la priorità di esercizio di questa attività e l'esclusiva di questo gioco, postula per la stessa serietà della disciplina (perché essa non diventi un fenomeno da baraccone e non perda la sua natura sportiva, degenerando in una manifestazione speculativa di bassissimo livello) la necessità di un intervento della federazione nazionale.

Vi sono atlete che praticano la pallacanestro, il ciclismo o altri sport, partecipando a competizioni loro riservate, con tutte le necessarie garanzie di salvaguardia, anche dal punto di vista medico, delle particolari caratteristiche della natura femminile. D'altra parte, per quanto riguarda il calcio, va tenuto presente che esso può essere praticato dalle donne in modo forse meno violento di quanto avvenga oggi negli stadi da parte degli uomini, che imprimono al loro gioco una carica agonistica particolarmente vivace.

Si tratta quindi di consentire alle donne anche la pratica del calcio, evitando tuttavia che esse siano sottoposte a sforzi eccessivamente faticosi. Di qui l'opportunità di una regolamentazione di tale attività.

Ho appreso con piacere dall'onorevole sottosegretario che la questione è allo studio dei competenti organi sportivi e ne prendo atto con compiacimento, anche perché in passato da parte della Federazione italiana gioco calcio ad alcune mie lettere su questo problema era stato risposto in modo molto evasivo e generico.

Mi auguro pertanto che anche il calcio femminile possa essere regolamentato, evitando a queste atlete il pericolo di cadere in mano a speculatori o ad organizzatori poco ortodossi e assicurando il regolare svolgimento di competizioni alle quali presenziano folle di persone che hanno il diritto di assistere ad autentiche manifestazioni sportive e non a manifestazioni da baraccone.

Per queste ragioni mi associo all'auspicio dell'onorevole sottosegretario che le compe-

tenti autorità sportive vogliano prendere in considerazione anche il problema della regolamentazione del calcio femminile.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Minasi, al Governo, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di riattivare la viabilità interrotta od intralciata in molte zone a causa dell'alluvione che in questi giorni ha colpito la Calabria, nonché per indennizzare adeguatamente quanti subirono danni a causa del predetto evento calamitoso nel settore agricolo, industriale ed artigianale; per sapere se, a seguito della grossa frana che in contrada Trunca in agro di Scilla, ha interrotto il traffico sulla strada statale n. 18, intenda affrontare e risolvere il problema del consolidamento del costone tra Scilla e Favazzina, problema denunciato in termini allarmanti ed in sede parlamentare e dall'amministrazione comunale di Scilla per 5 anni » (3-02093);

Frasca, al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per sapere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle zone della Calabria che, nel corso della notte del 13 ottobre 1969, sono state colpite, ancora una volta, dal flagello ricorrente delle alluvioni. L'interrogante fa presente che i danni subiti sono ingenti. Difatti, nelle zone maggiormente colpite, quali quelle di Cassano, Corigliano, Rossano, Siderno, Bianco, Scilla risultano allagati centinaia di ettari di terreno, distrutti migliaia di capi di bestiame, danneggiate numerose case di abitazione, inondate alcune industrie locali, interrotto il traffico lungo la strada statale n. 18 e numerose strade provinciali; e che, pertanto, si rendono indispensabili urgenti e cospicui interventi da parte del Governo » (3-02094);

Tripodi Antonino, al Governo, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per sopperire ai gravi danni delle intemperie abbattutesi domenica e lunedì in Calabria, con particolare intensità sul versante jonico delle tre province, e se non ritenga di dare precise informazioni al Parlamento sulla disapplicazione dei provvedimenti connessi alla tutela del suolo e alla disciplina del-

le acque, di pertinenza della Cassa del Mezzogiorno » (3-02096);

Capua, al Governo, « per conoscere i provvedimenti che intende prendere per venire incontro ai gravi danni causati dal maltempo nelle giornate di domenica e lunedì 12 e 13 ottobre 1969 in varie zone della Calabria » (3-02099);

Fiumanò, Giudiceandrea, Gullo, Lamanna, Miceli e Tripodi Girolamo, ai ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per conoscere quali iniziative e provvedimenti hanno adottato o si ripropongono di prendere a favore dei lavoratori, delle popolazioni, delle aziende di ogni settore e dei comuni della Calabria colpiti dai nubifragi dei giorni 12 e 13 ottobre 1969, tenuto conto dei gravi danni inferti alle abitazioni, alle colture, al bestiame, agli impianti industriali, artigianali e commerciali, alle infrastrutture viarie e ad altre opere pubbliche, soprattutto nelle zone di Cassano, Corigliano, Rossano, Siderno, Bianco, Scilla, in una regione che è la più depressa economicamente di tutto il paese » (3-02101);

Lamanna, Giudiceandrea e Miceli, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato ed al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per sapere: 1) se siano a conoscenza del modo burocratico, parziale ed assurdo con cui gli uffici provinciali hanno proceduto all'accertamento dei danni provocati dal nubifragio abbattutosi sulla fascia ionica della Calabria tra il 12 e 16 ottobre 1969; 2) se ritengano di impartire precise disposizioni perché l'accertamento dei danni agli abitati e alle campagne sia fatto con la diretta collaborazione delle amministrazioni e delle organizzazioni sindacali e contadine dei comuni colpiti; 3) se intendano adottare misure urgenti per interventi intesi a risarcire i danni dei privati e a dirimere i nuovi gravi pericoli creati dalla recente alluvione; 4) se intendano rapidamente e radicalmente cambiare i modi e i tempi di applicazione della legge speciale per la Calabria ed attuare un'organica politica di difesa del suolo, che elimini le cause di fondo del dissesto idro-geologico della regione » (3-02347).

Sarà pure svolta congiuntamente la seguente interrogazione, relativa allo stesso argomento, non iscritta all'ordine del giorno:

Cingari, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « sulle provvidenze per le alluvioni in Calabria » (3-02825).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Le interrogazioni si riferiscono ai danni causati dalle piogge verificatesi, in varie zone della Calabria, nel mese di settembre e nella prima quindicina di ottobre del 1969.

Per il settore agricolo, va subito precisato che i danni hanno in genere interessato, nelle tre province della regione, compresi i comuni delle province di Reggio Calabria e di Cosenza indicati nelle interrogazioni degli onorevoli Frasca e Fiumanò, modeste superfici di terreni agrari e questi limitati essenzialmente alla produzione dell'uva, in fase di maturazione o di raccolta.

Danni nel complesso di non rilevante entità hanno pure subito le strutture fondiarie, che riguardano la viabilità poderale e interpoderale, fossi di scolo, muri a secco, qualche fabbricato rurale, i terreni, nonché le scorte.

Gli ispettorati agrari, comunque, sulla base delle risultanze anche di successivi accertamenti, hanno assicurato che i danni stessi non sono stati tali da richiedere l'applicazione delle provvidenze straordinarie previste dalla vigente legislazione sui danni da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e ciò in quanto, nel caso specifico, si è trattato di avversità normali in quella stagione, mentre gli inconvenienti da esse causati sono da attribuirsi, come purtroppo altre volte si è rilevato, alla carenza della rete scolante delle zone colpite, ad una deficiente manutenzione di quella esistente, alla quasi inesistente sistemazione idraulico-agraria dei terreni di pianura e di collina.

Pertanto, gli ispettorati provinciali, d'accordo con l'ispettorato compartimentale agrario per la Calabria, hanno stabilito di fronteggiare la situazione invitando gli operatori agricoli interessati a far ricorso alle provvidenze previste dalla legge per la Calabria, per quanto concerne lo sgombero dei terreni da depositi di materiali sterili e la sistema-

zione dei terreni stessi; alle provvidenze del « piano verde » per il ripristino delle strutture in genere e, in particolare, ai contributi dell'articolo 15 per il ripristino delle coltivazioni arboree, nonché ai prestiti quinquennali di esercizio, a tasso di interesse particolarmente agevolato, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per assicurare la continuità dell'esercizio aziendale.

Ai coltivatori danneggiati è stato anche suggerito di presentare domanda all'intendenza di finanza competente per territorio, per ottenere la concessione degli sgravi fiscali, come previsto dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088. A questo proposito è da aggiungere che, in alcuni casi, come per esempio per il comune di Fiumara, l'intendenza di finanza di Reggio Calabria ha disposto la sospensione delle imposte erariali.

Ad ogni modo, in sede di applicazione del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 828, il Ministero, in base ai risultati degli accertamenti eseguiti dagli ispettorati agrari della Calabria in merito ai danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'anno 1969 e, in particolare, per la provincia di Reggio Calabria, dalle grandinate dei mesi di luglio e agosto e, per la provincia di Catanzaro, da gelate e grandinate, con decreti del 10 ottobre 1969, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie delle province stesse, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del citato decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917 e dello stesso decreto-legge n. 646 del 1969.

Danni più consistenti invece, a quanto risulta anche dai rapporti inviati dalle competenti prefetture, sono stati causati dalle avversità alle quali si riferiscono gli onorevoli interroganti, alle opere pubbliche e, in particolare, alla rete viaria, di qualsiasi tipo, agli argini dei torrenti, ai collettori, ai canali di irrigazione e ad edifici, pubblici e privati, dei centri abitati.

Da tali rapporti risulta che le prefetture medesime hanno subito interessato gli uffici del genio civile, le sezioni ANAS e le locali amministrazioni provinciali affinché disponessero, secondo la rispettiva competenza, appositi sopralluoghi e procedessero ad eseguire opere di pronto intervento.

In particolare, per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria, lo stesso prefetto si è recato nel comune di Fiumara per accertarsi della tempestiva esecuzione delle opere di primo intervento, disponendo la concessione, a favore della popolazione colpita, di effetti lettereci e di contributi straordinari per il tramite dell'ECA.

Su sua proposta, poi, la competente intendenza di finanza, come ho già innanzi accennato, ha disposto la sospensione della riscossione delle imposte erariali.

Da parte sua, l'ufficio del genio civile ha disposto lavori di somma urgenza, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per lo stesso comune di Fiumara, nonché per quelli di Brancaleone, Mammola, Roghudi, e Campo Calabro, ed ha interessato il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro per eseguire alcuni lavori nei comuni di Caulonia e Grotteria.

Inoltre il prefetto, allo scopo di alleviare lo stato di disagio delle popolazioni colpite, ha disposto la concessione di contributi straordinari per sussidi alle famiglie disagiate e per l'esecuzione di lavori di pubblica utilità nei comuni di Africo, Roccaforte del Greco, Mammola, Palmi, Roghudi, Fiumara, Careri e San Luca.

A questo proposito, il Ministero dell'interno, aderendo alle richieste dello stesso prefetto, ha subito assegnato contributi straordinari per complessive lire 10 milioni, per l'attuazione di interventi assistenziali a favore delle famiglie bisognose.

Per quanto concerne, più particolarmente, la situazione dell'abitato del comune di Scilla, in relazione alla frana che minaccia la contrada Trunca, prospettata nell'interrogazione dell'onorevole Minasi, il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha fatto presente che, durante il nubifragio di cui trattasi, non si è verificata alcuna caduta di massi, nè interruzione del transito sulla strada statale n. 18.

Lo stesso ufficio ha, comunque, precisato che è stata avanzata una proposta per la costruzione di un nuovo centro per accogliere gli abitanti del rione Chianalea, minacciato dall'incombente costone, da finanziare con i fondi recati dalla legge speciale per la Calabria.

Per altro, avendo la popolazione residente manifestato il desiderio di evitare detto trasferimento, è stata interessata la Cassa per il mezzogiorno, al fine di finanziare ulteriori e più approfonditi rilevamenti di natura geognostica, per acquisire tutti gli elementi necessari sullo stato di degradazione degli am-

massi rocciosi e sui conseguenti rimedi per il consolidamento degli stessi.

La Cassa si è riservata di provvedere, non appena in possesso del necessario parere favorevole da parte del comitato tecnico di coordinamento.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha, da parte sua, comunicato che l'unica impresa industriale danneggiata dall'alluvione del mese di ottobre, nelle tre province della regione, è risultata la società *Yska Sud*, in provincia di Reggio Calabria, la quale ha chiesto il finanziamento a tasso agevolato, ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470.

La relativa domanda è stata subito posta in istruttoria, per essere sottoposta all'esame dell'apposito comitato interministeriale.

Analogamente, per la provincia di Catanzaro, l'ufficio del genio civile ha predisposto o predisporrà al più presto, perizie di consolidamento, da finanziare con i fondi della Cassa per il mezzogiorno, per l'eliminazione delle cause delle frane e degli allagamenti verificatisi nei comuni di Belcastro, Cardinale, Cerenzia, Cirò Marina e Cirò Superiore, Crucoli, Guardavalle, Isca Ionio, Melissa, San Niccolò da Crissa, facendo presente che alcune delle opere necessarie sono state già finanziate dalla Cassa stessa.

Per le opere di competenza dei comuni, le amministrazioni locali sono state interessate ad adottare le necessarie determinazioni per la loro sollecita esecuzione.

In particolare, poi, nel comune di Cirò Marina, i carabinieri e i vigili del fuoco, affluiti anche da Catanzaro e da Crotona, affiancati anche da autorità locali, sono tempestivamente intervenuti in soccorso delle famiglie le cui abitazioni erano rimaste allagate, ed alle quali sono stati distribuiti anche generi alimentari, attuando gli interventi necessari per il prosciugamento delle zone.

Il Ministero dell'interno ha assegnato alla prefettura di Catanzaro un contributo straordinario pure di lire 10 milioni per interventi, tramite i competenti ECA, in favore delle famiglie bisognose danneggiate e, con decreti del 28 novembre 1969, ha concesso la somma complessiva di lire 30 milioni per il ripristino delle opere pubbliche comunali rimaste danneggiate, di cui: lire 2 milioni a ciascuno dei comuni di Belcastro, Cardinale, Crucoli, Guardavalle, Isca Ionio e Davoli; lire 2.200.000 a ciascuno dei comuni di Melissa, San Nicola da Crissa e Rocca di Neto; lire 2.500.000 al comune di Cerenzia; lire 1.400.000 al comune di Cirò Superiore; lire 3.500.000 al comune di

Cirò Marina e lire 4.000.000 al comune di Cutro.

Anche nella provincia di Cosenza sono stati subito realizzati gli interventi di pronto soccorso in favore delle popolazioni.

I nuclei familiari che nella zona di Corigliano hanno subito l'allagamento delle proprie abitazioni, sono stati ricoverati in altri alloggi, finché non si è reso possibile il ritorno nelle rispettive abitazioni, e sono stati assistiti anche con la somministrazione di pasti caldi.

Agli ECA dei comuni interessati sono stati erogati congrui contributi straordinari per la attuazione degli interventi assistenziali richiesti dalle circostanze.

In data 28 ottobre 1969, il Ministero dell'interno, aderendo alle richieste della prefettura, ha assegnato un contributo straordinario pure di lire 10 milioni, per fronteggiare le maggiori esigenze assistenziali.

Gli enti e uffici competenti hanno disposto i lavori per la riparazione delle opere pubbliche danneggiate.

Per quanto attiene più particolarmente alle opere di bonifica, i danni riguardano, essenzialmente, il litorale jonico nella piana di Sibari ed in agro di Rossano e Corigliano.

Da accertamenti sopralluogo eseguiti, è risultato trattarsi di manifestazioni locali interessanti le opere realizzate sui torrenti Caldanello, Raganello, Venagrande, Occhio di Lupo e San Mauro, Leccalardo, Coriglianeto, Cìtria, Coserie, che, tranne per il Coriglianeto, non hanno portato danni ai terreni latitanti, consistendo, in sostanza, nell'asportazione di brevi tratti di rivestimento e in interrimenti, come nel caso del Leccalardo.

Inconvenienti determinati da allagamento sono stati lamentati in contrada Torricella, a monte e a valle della strada della Bruscate, nel bacino del Malfrancato.

È stato subito affrontato il problema delle opere da realizzare in via immediata e di urgenza per una provvisoria sistemazione dei luoghi, al fine di evitare il ripetersi di siffatti eventi, nonché quello delle opere definitive da realizzare in prosieguo di tempo.

Al fine di coordinare le iniziative, è stata tenuta una riunione presso la prefettura, con l'intervento dei rappresentanti degli enti ed uffici competenti, e cioè del Genio civile, dell'Opera Sila, del consorzio di bonifica della piana del Sibari e della media valle del Crati, della Cassa per il mezzogiorno, dell'ANAS, dell'amministrazione comunale di Corigliano Calabro e dell'amministrazione provinciale.

A seguito di tale riunione, la Cassa per il mezzogiorno ha autorizzato lavori di somma

urgenza per un importo globale di lire 41 milioni 960.000 ed è stato, inoltre, autorizzato il consorzio di bonifica a concentrare, nelle zone danneggiate, tutti gli escavatori in suo possesso e a noleggiare i mezzi necessari per l'allontanamento dei materiali di risulta.

Contemporaneamente, come convenuto nel corso della riunione stessa, sono stati avviati gli studi e le indagini sui problemi di fondo, connessi con la funzionalità delle reti idraulico-scolanti, onde adeguarne la capacità alle esigenze poste dalla nuova situazione creata dagli sviluppi urbani e dalle infrastrutture.

In ordine alle iniziative da promuovere ai sensi della legge 28 marzo 1967, n. 437, faccio presente che, a seguito della sua approvazione, e nelle more della formulazione delle direttive richieste dalla legge e per evitare ritardi nella sua attuazione, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella riunione del 27 novembre 1968, ha formulato direttive provvisorie, successivamente approvate dal CIPE il 30 gennaio 1969.

Sulla base di tali direttive, il Comitato dei ministri, nella riunione del 23 maggio 1969, ha approvato il primo programma esecutivo, con uno stanziamento di lire 24 miliardi, di cui lire 12 miliardi per progetti già approvati, mentre per la parte residua i relativi progetti possono considerarsi di imminente approvazione.

Il secondo programma stralcio della legge, che comporta un ulteriore stanziamento di lire 31.500 milioni, è stato già predisposto dalla Cassa, di concerto con il comitato tecnico per la Calabria, e sarà, quanto prima, inviato al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per la prescritta approvazione.

Con questi due programmi, vengono impegnati i fondi messi a disposizione della legge per gli esercizi 1967-1968 e 1969, facendo presente che la maggiore aliquota di tali stanziamenti è andata al settore delle opere di conservazione del suolo onde far fronte, in attesa della definizione dei « piani di bacino » richiesti dalla legge stessa, alle situazioni di maggiore disagio.

I piani in questione, d'altra parte, non possono essere improvvisati in breve tempo, ove si consideri che essi comportano il superamento di una serie di adempimenti particolari, costituiti da laboriose indagini e studi, attualmente in corso a cura dell'apposita commissione costituita presso il Comitato Calabria e tendenti a definire, per ogni bacino idrografico calabrese, sia le varie opere occorrenti per la conservazione del suolo a salvaguardia delle infrastrutture e attività esi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

stenti, sia, soprattutto, a individuare le possibilità economiche di sviluppo dei relativi territori.

Per concludere, posso assicurare che sarà fatto quanto possibile per accelerare al massimo tutti gli adempimenti connessi alla fase di realizzazione delle diverse opere già previste nei primi due programmi della ricordata legge n. 437.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MINASI.** L'insoddisfazione per la risposta dell'onorevole sottosegretario, abbondante come parole ma deludente come contenuto, è, a quattro mesi di distanza dalla presentazione dell'interrogazione, ancor più netta.

Non posso addentrarmi in una analisi dettagliata delle varie situazioni che l'alluvione dell'ottobre scorso ha determinato in Calabria, mettendola in rapporto con gli interventi che sono stati compiuti, ma non posso esimermi dal rilevare che, in questa circostanza, a rispondere alle interrogazioni dei parlamentari è, in un certo senso, proprio l'organo che è responsabile di certe situazioni da più parti denunciate, cioè l'ispettorato dell'agricoltura. Infatti alle interrogazioni presentate dai deputati calabresi di tutti i gruppi di questa Assemblea per segnalare l'allarmante situazione determinata dalle alluvioni dell'ottobre del 1969, il Governo risponde attraverso il giudizio dell'ispettorato dell'agricoltura, secondo il quale non vi sono stati danni. Quindi, in questo periodo di tempo, la funzione del Governo si è sostanzialmente tradotta in un'azione di consulenza.

In sostanza, il Governo ritiene che coloro i quali credono di essere stati danneggiati dalle alluvioni del 1969, intendano avvalersi della legge speciale per la Calabria, del « piano verde n. 2 » ed eventualmente della legge del 1968, per ottenere sgravi fiscali. Ed è stato citato (lo si è ripetuto diverse volte) l'esempio di Fiumara. Per un provvedimento di sgravio fiscale, in queste circostanze, si è dovuto ricorrere ad un sottosegretario di questo Governo legato da rapporti di amicizia con il sindaco di Fiumara. Ma, in sostanza, nulla di concreto è stato fatto.

La gravità di questo stato di cose è più evidente se si pone mente ad una situazione che è costantemente sotto i miei occhi. Non posso, infatti, dimenticare, nello stesso momento in cui in questa sede intervengo come parlamentare, che sono anche sindaco

di Scilla. Perché si è verificata la frana in contrada Trunca nell'agro di Scilla? In questa circostanza il Governo è da accusare di omertà.

Nella nostra zona particolarmente grave è il problema del suolo, problema angoscioso, antico, che tende sempre più ad aggravarsi. Ora avremo l'« autostrada del sole » ma la « autostrada del sole » per certe complicità e per certe modalità nella sua progettazione, ad esempio, ha aggravato paurosamente il problema della difesa del suolo. Può valere come esempio quello che è accaduto in occasione dei lavori presso il torrente Gallo: all'impresa appaltatrice è stato consentito impunemente di prelevare il pietrisco dal torrente; ne è conseguito il crollo dell'argine! Il fatto fu denunciato ed il Governo è dovuto intervenire per riparare il danno. Così, per Bagnara Calabria, chi può escludere che non sia stata l'impresa che lavora a monte per l'ammasso di materiale di risulta a provocare il danno? E per la frana di Trunca, quale materiale è andato a finire sulla strada? Quale è stata la causa determinante della frana? Sono stati i lavori a monte eseguiti dall'impresa che costruisce l'autostrada.

Per quanto riguarda il costone sovrastante Chianalea, bisogna essere chiari, ed io appoggio in questa sede quello che l'amministrazione comunale ha fatto. Abbiamo un costone, onorevole sottosegretario, che minaccia tutto l'abitato di Chianalea e minaccia anche di travolgere a valle tutto l'abitato di Scilla, che si trova a monte.

Gli organi tecnici del Governo hanno riconosciuto che quella non è una montagna: è un ammasso di sabbia che da un momento all'altro può determinare la catastrofe. Quell'amministrazione comunale, dopo che la caduta di un masso provocò una vittima, denunciò il fatto alla procura della Repubblica avvertendo che, qualora fosse accaduta una nuova disgrazia, la responsabilità sarebbe stata di chi ha il compito di provvedere e non provvede, perché in questo caso minacciata nella sua stessa vita è l'intera popolazione di Chianalea e quella dell'abitato sovrastante di Scilla.

Il Governo mandò i suoi rappresentanti. Io devo dichiarare qui che non è vero che la popolazione di Scilla non volle il trasferimento dell'abitato. Chi vi parla, nella sua qualità di sindaco, disse: « La responsabilità è vostra. Volete trasferire l'abitato? Fatelo, ma non impostate un'altra pratica burocratica quando già vi è una pratica burocratica che

dura da anni, mentre la popolazione rimane sotto il pericolo. Decidete voi ».

Il Ministero dei lavori pubblici ora comunica di aver nominato una commissione: quella famosa commissione che da due anni sta studiando come risolvere il problema del consolidamento. E c'è una documentazione a nostra disposizione. Poi interviene anche la Cassa per il mezzogiorno. La situazione è questa: che quella popolazione vive in una situazione di permanente pericolo. Io riconfermo qui quello che l'amministrazione comunale già ha dichiarato alla procura della Repubblica: se si verificheranno delle sventure e vi saranno delle vittime, sia ben chiaro che la responsabilità apparterrà a chi aveva la possibilità e il dovere di intervenire e non intervenne, cioè al Governo ed alle singole amministrazioni competenti per materia. E questa mia affermazione deve essere consacrata negli atti parlamentari.

Ella, onorevole sottosegretario, parla della legge speciale per la Calabria, che è stato un grande argomento della battaglia elettorale. Io ho votato contro quella legge allorché ai margini della passata legislatura fu portata davanti al Parlamento, in quanto la ritenevo del tutto insufficiente ed inutile. Ripeto che questo provvedimento servì soltanto ad accantonare sostanzialmente il problema della difesa del suolo, che rimane tuttora aperto.

Un'alluvione come quella verificatasi in Calabria nel 1969 non è una cosa ordinaria, di tutti i giorni: si è trattato infatti di un fenomeno atmosferico del tutto eccezionale, che ha determinato situazioni assolutamente eccezionali nella regione calabrese. E si viene qui a dirci, con le parole dell'ispettorato, che di fatto nulla è accaduto che sia degno di considerazione; e si rimanda il compito di provvedere alla legge speciale, a questo o a quello.

Questo è il particolare destino della regione calabrese che, sì, fa parte del Mezzogiorno, ma purtroppo sembra destinata a non essere considerata una regione della penisola italiana ma ad avere un ruolo quasi coloniale. Sempre, quando in Calabria si verificano evenienze drammatiche, le lacrime sono copiose, abbondanti, specialmente quando vi sono dei morti. Ma poi, a quattro mesi di distanza, si dice che non è accaduto nulla di eccezionale; si indicano i diversi provvedimenti adottati e si dice di rivolgersi a chi ha competenza per tali questioni. Si parla anche di sgravio fiscale che, oltre che da Fiumara è atteso anche dai contadini e dai lavoratori (basti ricordare Caulonia e le svariate manifestazioni di protesta che vi sono state, ma che a nulla sono

valse). Ma il fatto è che bisognerebbe avere per ogni paese della Calabria un sottosegretario e un sindaco amico del sottosegretario: solo così, forse, si riuscirebbe ad ottenere qualche cosa di concreto.

**PRESIDENTE.** Poiché gli onorevoli Frasca e Antonino Tripodi non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Capua ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAPUA.** Onorevole sottosegretario, la ringrazio per le notizie che ci ha dato ma mi dichiaro insoddisfatto per le notizie che non ci ha fornito. Innanzi tutto mi pare che ci sia una certa contraddizione di termini su alcune cose che ella ha enunciato. Infatti mentre parla di « modeste superfici agrarie danneggiate », così come sarebbe stato accertato, parla poi di « danni rilevanti che vi sarebbero stati alle strutture fondiarie ».

Ora noi stiamo discutendo in questo momento una legge sul fondo di solidarietà la quale sta proprio a dimostrare, attraverso le cose che abbiamo affermato e che la Commissione stessa ha accertato, che il soccorso che si dà in questi casi non tanto serve a correggere il danno quanto a ripristinare al più presto è la capacità produttiva.

Quando noi parliamo di « danni rilevanti alle strutture fondiarie », evidentemente riconosciamo che la capacità di reintegrazione dell'azienda ha avuto un notevole danno. I danni, si dice, sono dovuti principalmente alla carenza delle reti scolanti e di tutte quelle strutture che non sono state realizzate.

Ma, onorevole sottosegretario, di questa questione ne abbiamo parlato diverse volte in Parlamento e ad un certo momento, proprio a causa di questo stato di cose che caratterizza la situazione calabrese, abbiamo fatto addirittura una « legge pro Calabria », con la quale abbiamo imposto una pesante aliquota del 5 per cento allo Stato e al popolo italiano, come principio di solidarietà, per ovviare alle reiterate avversità che si verificano in quella regione, determinate soprattutto dalla conformazione geofisica della Calabria.

È noto infatti a tutti che in Calabria vi è una catena di montagne, nel centro di una stretta striscia, che arriva a circa mille metri di altezza. L'acqua che da tale altezza, percorrendo una distanza di appena 20-30 chilometri — questa è la larghezza della fascia compresa tra il mare e i monti — scende al livello del mare evidentemente prende l'aspetto di

una vera e propria valanga. Questo fenomeno, allora, lo spieghiamo. Vi sono dunque particolari strutture geologiche ed orografiche, naturalmente predisposte a danni ricorrenti. La legge per la Calabria valeva appunto per questo.

Ora noi che cosa ci siamo sentiti dire oggi da lei? Che il Ministero ha riconosciuto i distretti e le zone che erano state danneggiate e che ha invitato i danneggiati a rivolgersi alle provvidenze della legge-Calabria e a quelle del « piano verde ».

Anche questo, onorevole sottosegretario, è un vecchio discorso. Queste cose già le sapevamo. Noi ci saremmo attesi che ella ci avesse detto, magari che, fino ad oggi, passati già 4-5 mesi, le provvidenze della legge-Calabria e quelle del « piano verde » hanno fatto fronte a questa o quella necessità, specialmente lì dove si trattava di reintegrare le strutture fondiari indispensabili per la ripresa della produttività, in zone nelle quali la parte coltivata è rappresentata soltanto da una striscia vicino al mare essendo tutto il resto composto di terreni di montagna che offrono pochissime possibilità di vita alla popolazione locale; ecco perché questa è una zona veramente depressa.

Su questo ella non ci dice niente; e poco ci dice su quello che è stato fatto circa i danni che hanno subito le reti viarie. Ella infatti ha affermato che la prefettura ha dato incarico alle opere pubbliche di provvedere. Fino ad oggi però, le chiedo, che cosa è stato fatto? È questo ciò che avremmo voluto sapere. È da tanti anni che noi ci sentiamo rispondere sempre alla stessa maniera, pur avendo un complesso di leggi che avrebbero dovuto non dico provvedere a tutto, riparare tutto e rendere la Calabria immune da danni eccezionali di questo tipo, ma almeno evitare il verificarsi delle evenienze medie e dei relativi danni.

Devo rimarcare due cose che già ha rimarcato l'onorevole Minasi. La prima è questa: è stata concessa l'esenzione fiscale al comune di Fiumara. Questa esenzione è stata una cosa giusta per il comune di Fiumara, ma una grossa ingiustizia — per non usare altri termini — per gli altri comuni, anche perché essa è stata data in funzione meramente politica per l'intervento di un sottosegretario locale, amico del sindaco, che ha avuto la possibilità di maneggiare la questione. Non voglio offendere il sottosegretario, il quale ha fatto quello che ha potuto. Ma, insomma, possiamo andare avanti con questi sistemi di favoritismo politico?

Il secondo rilievo è ancora più importante non solo per quanto riguarda l'agricoltura, ma anche in relazione a quelle piccole attività che in Calabria ancora si possono sviluppare. Intendo riferirmi al turismo, nonché all'altra questione che riguarda la mia provincia, cioè il tratto di strada di Scilla, che è peggiorato in questo momento per un fatto gravissimo.

Si è fatta l'autostrada che arriva sui piani della Corona e ad un certo punto tutto il traffico pesante che una volta si scaricava sul versante ionico e giungeva a Reggio per poi raggiungere anche la Sicilia dal versante ionico, oggi ha convenienza a scaricarsi sui piani della Corona, per cui c'è un tratto di pochi chilometri che va dai piani della Corona fino a Cannitello, riprendendo l'autostrada, per il quale oggi non si circola più. In condizioni di perfetta viabilità, senza che ci sia una goccia d'acqua, già bisogna fare file di mezz'ora, perché gli autotreni, alla prima curva, bloccano il traffico. Se poi cade un sasso, quella strada si blocca completamente tanto che è preferibile passare per la montagna e fare così tre ore di percorso supplementare.

L'onorevole Minasi ha richiamato la vostra attenzione su questo problema perché è sindaco di Scilla. Pur non essendo della mia parte politica, condivido ciò che ha detto. Si tratta di un problema che bisogna affrontare in maniera decisiva, dato anche che i lavori dell'autostrada, in questo momento, ristagnano per motivi che qui non voglio considerare, non essendo documentato. Mentre ponti arditissimi in altre zone sono stati elevati, lì, in questo momento, tutto è fermo e la situazione è estremamente difficoltosa.

Una sola cosa vorrei aggiungere: che i danneggiati si potessero rivolgere agli uffici competenti per beneficiare della legge *pro-Calabria*, lo sapevamo, non c'era bisogno che lo dicesse l'onorevole sottosegretario; che i danneggiati potessero beneficiare del « piano verde », già lo sapevamo; ora potranno beneficiare anche di un'altra cosa, del fondo di solidarietà che stiamo varando; ma, nonostante tutti questi fondi e la politica meridionalistica che da 23 anni sento sbandierare qui dentro e che la sua e altre parti, anche rinfacciando ad altri il passato, oggi stanno portando avanti, non possiamo non giungere all'amara considerazione che coloro che hanno avuto dei danni e si rivolgono agli uffici competenti per godere dei benefici previsti da queste provvidenze perderanno il loro tempo.

Ecco i motivi della mia insoddisfazione pur ringraziandola della risposta motivata che

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

ella, onorevole sottosegretario, ha cercato di dare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fiumanò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FIUMANÒ.** Dichiaro di essere insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario per due ordini di motivi. In primo luogo per il ritardo della risposta. Questo non giova a mettere in evidenza il senso di responsabilità del Parlamento nei confronti di fenomeni che interessano larghe masse di popolazioni.

D'altro canto, per quanto riguarda il merito, ritengo che ci troviamo di fronte a provvedimenti proporzionati al giudizio che gli organi periferici e l'esecutivo hanno dato nei confronti dei danni provocati dai nubifragi. Essi li hanno infatti considerati di non grave entità.

L'onorevole sottosegretario ha rilevato che le cause di questi danni sono da attribuirsi, tra l'altro, anche alle deficienze della rete scolante, alla mancata sistemazione agraria dei terreni di pianura, collinari e montani. Questo conferma a noi, che siamo stati oppositori della legge per la Calabria del 1955, n. 1177, prorogata nel marzo 1968, il giudizio critico che abbiamo sempre dato a questo proposito. Se è vero che, a distanza di 15 anni dalla approvazione della legge speciale per la Calabria, ci troviamo ancora in questa situazione, il nostro giudizio sul modo di applicazione di quella legge non viene che confermato. Il nostro giudizio, ripeto, è critico nei confronti del comitato di coordinamento e degli organi dei vari ministeri, nonché della Cassa per il mezzogiorno.

Richiamiamo pertanto l'attenzione del Governo sulla necessità di un intervento più efficace per l'applicazione della legge speciale per la Calabria, che avrebbe dovuto avere la funzione di salvare il suolo calabrese. Nel suo primo anno di applicazione, la legge di proroga del 1968 ha dato luogo soltanto ad interventi dispersivi. Il secondo programma, annunciato nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, non è un programma organico di intervento, anche perché non è stato concordato in modo democratico con le organizzazioni dei lavoratori e con le amministrazioni degli enti locali. Pertanto è evidente che anch'esso non sortirà gli effetti sperati.

Per tutti questi motivi mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lamanna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto,

**LAMANNA.** Signor Presidente, anch'io devo rilevare come la risposta giunga in ritardo rispetto ai fatti da noi denunciati, e devo esprimere la mia assoluta insoddisfazione anche per il merito della risposta stessa.

Nella nostra interrogazione, presentata il 19 novembre 1969, ossia oltre un mese dopo il nubifragio che aveva colpito parte del territorio calabrese, noi denunciavamo il comportamento dei vari uffici locali, dagli ispettorati agrari ai consorzi di bonifica, dagli uffici preposti all'applicazione della legge speciale a quelli degli enti di sviluppo. Noi intendevamo lamentare il sistema secondo il quale si procedeva all'accertamento dei danni verificatisi nella nostra regione. Ancora una volta, di fronte ad un drammatico evento come quello dell'ottobre scorso, questo apparato si è dimostrato incapace, impotente e insensibile: non è stato presente neppure fisicamente sui luoghi colpiti o, se vi è stato, ha esaurito il suo compito con fugacissime visite lungo le strade rotabili.

E per questo che gli accertamenti non ci sono stati. I rapporti, sui quali ella, onorevole sottosegretario, ha imbastito la sua relazione, sono stati costruiti a tavolino: pertanto, ella non riconosce o minimizza i danni pur rilevanti che ci sono stati, e la sua risposta è in dispregio alla realtà.

Con la nostra interrogazione chiedevamo, proprio per ovviare a questo inconveniente, che il Governo impartisse precise disposizioni affinché l'accertamento venisse fatto in modo rapido, obiettivo e scrupoloso. E indicavamo l'unico modo affinché questo accertamento potesse essere valido; quello della collaborazione diretta tra gli uffici, le amministrazioni comunali e le organizzazioni sindacali e contadine dei comuni colpiti. Anche questo, onorevole sottosegretario, non c'è stato. Ebbene, a quattro mesi dal nubifragio abbattutosi sulla Calabria, a parte qualche contributo, qualche elemosina dell'ECA, non si è fatto nulla né per il riconoscimento dei danni, né per il loro accertamento, né per il risarcimento, né per il ripristino delle opere colpite. Inoltre, non si è fatto nulla per alcuni interventi di urgenza, necessari di fronte a certe situazioni di pericolo determinate dall'alluvione, situazioni che occorreva eliminare immediatamente prima che le piogge invernali moltiplicassero e rendessero irreparabili i danni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Calabria opera da 15 anni una legge speciale per la difesa del suolo. Sono stati spesi fino a questo momento oltre 300 miliardi di lire,

Ma, proprio i gravi danni, che ogni pioggia ancora arreca ai centri abitati, ai territori agrari, alle colture, dimostrano il pieno fallimento di questa legge per i modi assurdi e scandalosi con cui essa viene applicata. Il problema della difesa del suolo, nonostante la legge, lungi dall'essere risolto, si aggrava in quanto si aggravano le cause di fondo — fisiche, sociali ed economiche — che hanno determinato e determinano il dissesto idro-geologico, l'abbandono della collina e della montagna, la degradazione di tutto il territorio calabrese.

Su questa questione, ella, onorevole sottosegretario, non ci ha dato alcuna risposta concreta. Noi chiedevamo quale fosse il pensiero del Governo in ordine ad un cambiamento radicale della legge speciale sulla Calabria. Ella ci ha dato, ancora una volta, delle indicazioni su finanziamenti frammentari, dispersivi ed elettoralistici che forse, in questo momento, tentano di frenare l'impetuoso movimento che esiste in Calabria per i problemi dello sviluppo della regione e per la questione, tanto drammatica, della istituenda università.

Per tutte queste ragioni, noi ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti della risposta data dall'onorevole sottosegretario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cingari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CINGARI.** Dichiararsi soddisfatti sarebbe un fatto di mera retorica o di meccanico assolvimento degli obblighi di appartenenza ad una maggioranza; invece, si è insoddisfatti, profondamente insoddisfatti perché il problema dell'alluvione viene solitamente interpretato come una costante e in quanto tale burocrattizzato. Le risposte concernono sempre le rilevazioni d'ufficio, della burocrazia, e non vanno mai al di là della superficie dei problemi stessi, sicché, anche rispetto a questo fenomeno, che certo non è stato un fenomeno catastrofico, ma che ha inciso sulla condizione orografica, sociale ed umana di una regione, si finisce per trincerarsi dietro il richiamo di tutta una serie di leggi, certo esistenti, ma che tuttavia debbono essere tutte riviste dall'esecutivo, a livello della loro concreta attuazione, perché rispondano agli effettivi bisogni delle popolazioni interessate.

I problemi posti dall'alluvione su cui era stata richiamata l'attenzione del Governo non si esaurivano nell'accertamento dell'episodio singolo, o della somma degli episodi concentrati in quel periodo di tempo; si era voluto piuttosto richiamare l'attenzione sulla situa-

zione di una regione che deve essere considerata eccezionale per la sua costituzione orografica, per la sua struttura fondiaria, e per la viabilità: si tratta evidentemente di problemi che non possono essere risolti con i mezzi ordinari.

È a questo punto che credo possa essere opportunamente inserito il problema della legge speciale per la Calabria, alla quale il Governo si riporta anche in questa occasione, cioè il problema dei mezzi di esecuzione delle scelte, e non dell'entità globale dell'investimento (sulla quale si potrebbe anche discutere). Ma chi fa queste scelte, e in che direzione esse muovono? Per quale ragione, per esempio, gli interventi sono stati effettuati più a valle che a monte? Per quale ragione certi problemi, che pure sono fondamentali, non sono stati affrontati? Per il fatto che, purtroppo, anche la burocrazia della Calabria è sottoposta ad influenze di carattere politico-clientelare, che vogliono interventi preferenziali a tutela di interessi settoriali, piuttosto che interventi prioritari a tutela di esigenze generali.

Ho fatto questi rilievi per poter aggiungere le mie considerazioni a quelle che altri colleghi hanno svolto prima di me a proposito dell'episodio di Fiumara. Io non so se vi sia stato l'intervento di un sottosegretario, ed in che modo esso si sia esplicato; so però che a Fiumara si è costituita una unità di base, alla quale noi abbiamo contribuito e partecipato, attraverso riunioni in prefettura; nell'ambito dell'alluvione recentemente abbattutasi sulla Calabria, quello era infatti un caso del tutto straordinario, trattandosi di un centro completamente privo di collegamenti, con strade impraticabili, con frane che si abbattevano ormai su tutto l'abitato. Quello adottato in questo caso mi sembra quindi sia stato un giusto provvedimento. Da solo, però, non basta; né si può dire che esso costituisca il frutto di un intervento clientelare, perché questo non risponde a verità. Tuttavia, come ho detto, questo provvedimento da solo non risolve l'intero problema.

Questo volevo dire per manifestare la mia insoddisfazione, che non è una insoddisfazione pregiudiziale, ma piuttosto una presa d'atto realistica di una situazione nei confronti della quale il Governo è lontano, assente e molto spesso sordo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Granelli, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali interventi si intendano promuovere per

superare l'insostenibile situazione creatasi a Brugherio, in provincia di Milano, presso la azienda del settore gomma "Dardanio Manuli", a seguito dell'adozione di un grave provvedimento di serrata tendente a colpire il diritto dei lavoratori in lotta per ottenere il rinnovo del premio di produzione secondo quanto previsto dal contratto nazionale di categoria. Un intervento esplicito, nelle forme ritenute più opportune, si impone non solo per porre rimedio alla situazione di disagio in cui si trovano i dipendenti dell'azienda, che si avvicinano al migliaio, ma per contrastare i tentativi sempre più diffusi di negare il principio della contrattazione aziendale, garantita dagli stessi accordi raggiunti in sede di contratto nazionale, che è conquista sindacale difesa da tutte le organizzazioni dei lavoratori e tutelata dalla Costituzione contro ogni pretestuosa rappresaglia volta a limitare il fondamentale diritto di sciopero » (3-01928).

Poiché l'onorevole Granelli non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Libertini, Cecati, Alini e Minaşi, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza della grave decisione adottata dalla direzione della Siemens meccanica di Aquila, la quale ha posto in cassa integrazione per il mese di novembre 700 dei mille lavoratori che essa occupa. Il motivo addotto è l'insufficienza del materiale di lavorazione che perviene dalle fabbriche fornitrici, dislocate essenzialmente nelle regioni settentrionali; ma mentre il dato di fatto risulta insufficientemente provato, e pretesto di un'azione apertamente repressiva dei diritti dei lavoratori, non è comunque accettabile che agli operai si faccia pagare il prezzo dell'intransigenza padronale nelle vertenze in atto » (3-02480).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere per la parte di competenza del suo Ministero.

*RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'interrogazione riguarda una vertenza sindacale che si era determinata presso la Siemens dell'Aquila.

Al di là dei dati tecnici, che forse sono già a conoscenza degli interroganti, posso subito premettere che la situazione si è risolta con soddisfazione delle stesse organizzazioni sindacali e dei lavoratori.

Comunque, per rispondere anche ai quesiti posti sul piano tecnico dagli onorevoli interroganti, indicherò alcuni dati che mi sembrano significativi in ordine all'andamento ed alla conclusione della vertenza stessa.

Lo stabilimento Siemens dell'Aquila aveva incontrato difficoltà a procedere sul piano produttivo secondo i ritmi normali per la mancanza di materie prime e soprattutto di semilavorati provenienti da altri stabilimenti della stessa Siemens in provincia di Milano. Successivamente, l'agitazione provocata da questo fatto aveva a sua volta impedito che ulteriori spedizioni di materiali destinati all'Aquila dagli stabilimenti di Milano fossero effettuati in tempo utile: il che provocava (essendosi questa situazione di emergenza protratta fino al 26 settembre) la paralisi di quasi tutti i reparti dello stabilimento stesso, presso i quali sono occupati 1.136 operai.

Nel periodo fino al 17 novembre lo stabilimento aveva avuto 9.250 ore di attesa di lavoro, cioè ore non lavorate ma retribuite.

In particolare, il giorno precedente a quello della interruzione completa dell'attività lavorativa per le cause che ho precedentemente richiamato (cioè 17 novembre), lo stabilimento aveva già raggiunto la cifra non insignificante di 2.550 ore di attesa di lavoro.

In seguito a tale situazione, la direzione dell'azienda, dopo avere escluso il ricorso alla cassa integrazione guadagni in quanto esso avrebbe recato un danno piuttosto che un vantaggio agli stessi lavoratori, d'accordo con la commissione interna propose una duplice soluzione: o il recupero di 70 ore *pro capite* secondo un particolare calcolo per il quale venivano computate queste 70 ore come ferie, oppure il recupero in tempi e modalità da stabilirsi successivamente. La commissione interna sottoponeva tali proposte all'approvazione dei lavoratori interessati (in quel momento 714 unità) che, dopo avere respinto il computo in ferie, accoglievano invece a grande maggioranza (secondo quanto risulta al Ministero del lavoro) la proposta del recupero. È stato quindi stipulato in tal senso un accordo sindacale.

La situazione sembrava definitivamente ricondotta alla normalità quando interveniva un'altra azione sindacale intesa a rendere inoperante l'accordo stesso. Le parti si incontravano successivamente presso l'Ufficio del lavoro (in seguito anche a solleciti dello stesso Ministero del lavoro) ed in tale sede la direzione dell'azienda, mentre si richiamava agli impegni sanciti nell'accordo, allo scopo di sbloccare definitivamente la situazione si di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

chiarava disposta, anziché a procedere ad un rientro graduale dei lavoratori in concomitanza con i quantitativi di materiale in arrivo, a far riprendere servizio il 1° dicembre scorso a tutti i 714 lavoratori interessati, di cui 33 erano stati richiamati per altro fin dal 27 novembre.

I dati che sono in nostro possesso dopo la accurata indagine ci confortano nel ritenere che la situazione, denunciata probabilmente da atteggiamenti che possono anche trasparire dai fatti che sono stati posti all'attenzione del Ministero del lavoro e del Governo, possa essere considerata normalizzata definitivamente. La situazione infatti si manifesta oggi in questi termini: tutti i 714 lavoratori hanno ripreso servizio fin dal 1° dicembre, mentre la azienda è in attesa di riprendere le trattative per fissare i tempi dell'accettato recupero. C'è perciò una situazione produttiva normalizzata, una situazione di lavoro riguardante i 714 lavoratori anch'essa normalizzata, e c'è una situazione che definirei di attesa per gli incontri sui quali già le parti si sono impegnate allo scopo non tanto di trovare una soluzione, quanto di definire le modalità di attuazione di una soluzione già accettata dalle maestranze in modo da giungere ad una definitiva normalizzazione della situazione all'interno dell'azienda.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Minasi, cofirmatario, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MINASI.** Onorevole Presidente, da quanto mi si riferisce, la situazione è stata normalizzata in quanto gli operai sospesi hanno — anche tardivamente — ripreso il lavoro. Ma un'osservazione mi permetto di fare per quanto riguarda il motivo vero del provvedimento di sospensione adottato da un'azienda a partecipazione statale. Pare infatti, da quanto mi viene riferito, che pretesto fu quello della mancanza di materie prime; ma in realtà lo scopo determinante è stato un'azione intimidatoria contro l'assemblea di fabbrica che si voleva duramente colpire.

Un'altra osservazione — anzi una domanda — desidero fare sulla situazione. Anche se gli operai sono stati riassunti, è vero o non è vero che all'interno di quella fabbrica a partecipazione statale ancora esiste e tuttora si alimenta un clima di intimidazione e una conduzione di tipo paternalistico? È vero o non è vero che i ritmi di lavoro sono bestiali? Pare che non ci sia nessuna garanzia medica, che gli operai — per la maggior parte giovani

e ragazzi — sono soggetti, per le condizioni in cui sono condannati a lavorare, a malattie di carattere ulceroso, psico-fisico e principalmente visivo per il lavoro agli apparecchi di precisione. Non esiste, è contestato sistematicamente, il diritto di assemblea. Il collocamento è tutto di tipo clientelare e sono proprio i partiti governativi che hanno la parola in fatto di collocamento.

Vorremmo che dalla vera causale di quel provvedimento intimidatorio, si discenda alla situazione in atto, alle condizioni della democrazia in quella fabbrica, particolarmente essendo una fabbrica alimentata, in parte, col denaro pubblico.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Pietrobono, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere con quali iniziative intenda intervenire per garantire la libertà di azione sindacale dei lavoratori dipendenti della società per azioni Annunziata di Ceccano i quali si accingono ad eleggere la commissione interna. Detta società, che già nel 1962, in analoghe circostanze, creò una situazione tanto tesa da sfociare in una vera e propria tragedia con l'uccisione dell'operaio Luigi Mastogiacomo ed il ferimento di altri otto lavoratori da parte delle forze di polizia, sta ora svolgendo un'opera di intollerabile e pericolosa intimidazione contro quei lavoratori che in qualche modo si espongono per esercitare i diritti sindacali sanciti dalla Costituzione » (3-02077);

Pietrobono, Ingrao, Assante e D'Alessio, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per conoscere i provvedimenti urgenti che intendono adottare nei riguardi dell'industriale Annunziata di Ceccano, il quale ha attuato il 28 ottobre 1969 contro gli operai in lotta, la grave e inammissibile provocazione della serrata degli stabilimenti » (3-02202);

Querci, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere quali provvedimenti ed interventi intendano promuovere in ordine alla serrata che proditoriamente è stata attuata dalla ditta Annunziata nel suo stabilimento di Ceccano. Risulta all'interrogante che nei giorni scorsi, nel momento in cui lavoratori e sindacato si accingevano alla elezione della commissione interna, il proprietario ha posto in atto una gra-

vissima rappresaglia trasferendo i lavoratori candidati alla commissione interna. In seguito a questo grave atto veniva proclamato uno sciopero di quarantotto ore. Come ulteriore rappresaglia l'Annunziata, prendendo a pretesto la necessità di procedere alla manutenzione e alla riparazione degli impianti, ha comunicato la decisione di chiudere per dieci giorni la fabbrica, attuando quindi di fatto la serrata. L'interrogante, mentre fa presente la grave situazione che si è venuta a determinare, ricorda anche gli incidenti che nel 1962 si verificarono nel corso di una lotta sindacale nella stessa azienda e gli atteggiamenti repressivi e intimidatori adottati contro i lavoratori da quell'epoca ad oggi » (3-02210);

Bernardi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere il pensiero del Governo e le azioni che intende svolgere per riportare a Ceccano (Frosinone) la calma e la serenità gravemente turbate dalla vertenza tra le maestranze e lo stabilimento industriale Annunziata, vertenza che ha portato il consiglio comunale di quella città a dimettersi in segno di solidarietà con gli operai. L'interrogante non può non richiamare alla comune memoria i tragici fatti di qualche anno fa per chiedere che ogni sforzo venga compiuto ed ogni passo venga espletato per chiudere la vertenza, restituire alle famiglie la serenità del lavoro ed alla cittadinanza la fiducia nelle istituzioni democratiche » (3-02462).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

*RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il caso a cui si riferisce l'onorevole Pietrobono assume un significato indubbiamente di particolare gravità, non soltanto per i precedenti che noi ricordiamo insieme — e che deprechiamo nei loro aspetti meno accettabili in un sistema democratico — ma anche per alcuni fatti che sono stati dagli onorevoli interroganti denunciati e che il Governo riconosce essere effettivamente avvenuti.

Distinguerò perciò la mia risposta, sia pure brevissima, in due momenti: un aspetto essenziale, che è quello chiamato dagli onorevoli interroganti repressivo e che il Governo chiamerà un aspetto scarsamente democratico della vita di questa azienda di Ceccano cui si fa riferimento, e gli aspetti tecnici e sociali. In relazione soprattutto ai cinque lavoratori

che sono stati trasferiti prima, e successivamente licenziati, sia pure con il loro consenso, a quanto risulta da una accurata indagine svolta dal Ministero del lavoro.

Quando si parla di serrata, quando si parla di trasferimenti di candidati ad elezioni interne, di interferenze nella normale e democratica prassi elettiva, dei rappresentanti dei lavoratori alla commissione interna, il Governo non può non essere d'accordo nel deprecare tutto ciò che diventa anomalo, e direi, turbativo di una normale manifestazione democratica che, del resto, ormai è nella consuetudine dei rapporti sociali del nostro paese e della fabbrica in particolare.

Non è il caso che in questo momento intrattenga i colleghi e gli onorevoli interroganti sul complesso problema della serrata, problema che dal punto di vista costituzionale e giuridico è stato più volte in quest'aula trattato. Certo è che se una valutazione si deve fare di ordine sociale, lasciando perciò impregiudicato ogni aspetto costituzionale e giuridico, è chiaro che non si può credere che la serrata possa essere valutata su un piano sociale, o quanto meno le sue conseguenze, nella stessa misura con cui possono essere invece valutate le azioni democratiche di rivendicazione che possono manifestarsi anche nello sciopero nelle sue varie forme da parte dei lavoratori e delle maestranze.

Al Governo non resta che dichiarare quello che ieri ha avuto l'onore di dichiarare in sede di Commissione lavoro allorché si è iniziata la discussione sullo statuto dei lavoratori e quello che ha dichiarato al Senato allorché quel ramo del Parlamento (senza voti contrari, comunque senza posizioni contrarie) ha approvato lo statuto medesimo, cioè che queste situazioni del tutto anomale e spesso anche estremamente negative potranno essere corrette, in carenza attuale della legge proprio dallo statuto dei lavoratori che offrirà una giusta garanzia — coperta anche da necessarie sanzioni — per i lavoratori stessi e per la vita interna dell'azienda in tutte le sue manifestazioni, quelle già consacrate dalla classe sindacale e quelle nuove, democratiche che lo stesso statuto dei lavoratori prevede.

Questo non è un giudizio di rinvio, è soltanto la sottolineatura di una esigenza e insieme di una possibilità che il Parlamento ha di garantire ai lavoratori — in carenza di una delle leggi — la libera manifestazione di diritti, quale il diritto assembleare, la possibilità di porsi candidati alle elezioni anche delle commissioni interne senza il rischio di trasferimenti, quale la tutela, in sostanza, a cui ar-

ticolatamente lo statuto dei lavoratori provvederà, appena sarà legge dello Stato, per ogni manifestazione che esso democraticamente contempla di presenza e di attività sindacale all'interno dei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda invece gli aspetti tecnici e quello segnalamente sociale, relativi alla vicenda dei cinque lavoratori trasferiti dallo stabilimento, cui si fa cenno nell'interrogazione dell'onorevole Pietrobono, dopo aver assunto con particolare cura le informazioni del caso, si può confermare che anche questa situazione si è sostanzialmente normalizzata a seguito dei ripetuti interventi del Ministero del lavoro, sia direttamente, sia attraverso i propri organici periferici.

È stato infatti sottoscritto il 20 dicembre 1969 un accordo, in una riunione tenutasi presso la prefettura dell'Aquila e alla presenza del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone. Secondo questo accordo i cinque lavoratori trasferiti hanno dato le dimissioni ed hanno percepito, oltre alla indennità contrattuale, la somma *pro capite* di 500 mila lire, quale extra-liquidazione.

D'altra parte, questo non poteva risolvere il problema umano, economico e sociale dei cinque lavoratori che ambivano evidentemente a potersi vedere garantito il posto di lavoro.

L'ufficio del lavoro ha già reperito una occupazione a tre lavoratori, un quarto lavoratore, per raggiunti limiti di età, ha fatto domanda per ottenere il trattamento di quiescenza e il trattamento previdenziale corrispondente, e il quinto lavoratore ha espresso il desiderio di essere avviato presso un ente pubblico (è in corso ogni consentita particolare attenzione affinché anche questo caso possa essere tempestivamente risolto).

Inoltre, alle maestranze dipendenti è stato consentito di effettuare dieci riunioni di assemblea all'anno regolarmente retribuite (in questo caso, quindi, siamo al di là dello statuto dei lavoratori); a tutte le maestranze è stata pagata per intero la tredicesima mensilità e le giornate di sciopero sono state considerate come ferie. Questo attraverso un accordo, come risulta al Ministero del lavoro, con le organizzazioni sindacali e col consenso dei lavoratori dell'impresa.

La commissione interna aziendale, poi (questo è molto importante in relazione a quanto il Governo ha creduto di dover sottolineare nella prima parte della risposta) è stata rinnovata con la sostituzione dei cinque lavoratori dimissionari. In seguito a questo accordo, ritenuto di comune soddisfazione, sia pure in una situazione che speriamo non si

possa e non si debba quindi verificare, è cessata ogni forma di agitazione ed è stata ripristinata la normalità nell'ambiente di lavoro.

Il Governo si augura che non si abbiano più a verificare, in questa situazione particolare che ha già gravissimi precedenti, altri fatti che altrimenti sarebbero da deprecare fermamente e assicura che, per quanto sta nelle possibilità attuali del Ministero del lavoro e del Governo, sarà svolta la più ampia vigilanza affinché non si ripetano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pietrobono ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PIETROBONO.** Onorevole sottosegretario, la ringrazio della risposta che ha dato e prendo atto anche delle espressioni di condanna da lei pronunciate a nome del Governo sulla situazione creata dall'industriale Annunziata all'interno della sua fabbrica a Ceccano, dove sono stati gravemente conculcati i diritti dei lavoratori. Confermo anche le informazioni che ella mi ha dato sulla sorte dei cinque lavoratori e sulle elezioni della commissione interna.

Mi consenta tuttavia di esprimere la mia parziale insoddisfazione per il ritardo con il quale il Governo risponde alle due interrogazioni. Esso infatti avrebbe dovuto tener presente l'estrema gravità della situazione che si era creata nella fabbrica e considerare soprattutto il momento in cui aveva luogo l'accanita resistenza padronale, e cioè proprio il momento in cui il Senato stava discutendo lo statuto dei diritti dei lavoratori, mentre in tutt'Italia, in quei mesi di ottobre, novembre e dicembre, erano in corso grosse lotte sindacali, che pure hanno avuto uno sbocco positivo nell'ambito di un'atmosfera democratica.

Proprio allora questo industriale dava inizio alla sua resistenza per la negazione di questo diritto dei dipendenti della sua fabbrica ad avere la commissione interna, con una serrata di 11 giorni. L'atteggiamento di questo padrone, dunque, non era soltanto oppressivo nei confronti delle libertà e dei diritti costituzionali dei lavoratori all'interno della fabbrica, ma risultava provocatorio nei confronti dell'opinione pubblica di Ceccano, della provincia di Frosinone, e di tutto il resto d'Italia; nonché anche nei confronti dello Stato, alle cui casse per altro l'industriale Annunziata si era rivolto per avere ancora un contributo per l'ampliamento del suo stabilimento di Ceccano. E si badi bene che questa non è una piccola azienda: è una azienda di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

oltre 300 operai, che copre quasi per la metà il fabbisogno nazionale di glicerina.

Inoltre, questo industriale possiede un altro stabilimento a Castrocielo; è un'azienda importante nel settore dei saponi e dei detersivi nel nostro paese. A questo proposito vorrei fare una raccomandazione e vedere in seguito se sarà possibile trasformarla in iniziativa legislativa. Vorrei proporre che si negassero aiuti e contributi — specialmente a queste aziende che ricadono nell'area della Cassa per il mezzogiorno — nei confronti di quegli industriali e di quelle società che regolarmente rifiutano l'applicazione di tutti gli accordi sindacali e di tutte le leggi che regolano i diritti sindacali degli operai all'interno della fabbrica.

POCHETTI. A questo industriale dovrebbe essere anche revocata l'onorificenza che gli è stata conferita.

PIETROBONO. Anche questo volevo proporre, perché tra l'altro questo industriale si fregia dell'onorificenza di cavaliere del lavoro.

Volevo poi aggiungere, onorevole sottosegretario, che la società Annunziata, come ella ha avuto la sensibilità di ricordare, non è nuova a queste iniziative.

Sono 20 anni nel corso dei quali i dipendenti di questa fabbrica hanno tentato inutilmente di potersi dare una rappresentanza sindacale all'interno della fabbrica.

Nel 1951 un analogo tentativo si risolve con decine di licenziamenti, con trasferimenti, con dequalificazioni. Come anche ella ha ricordato, nel 1962 si verificarono anche dei luttuosi incidenti; quando la polizia fu chiamata a difendere il privilegio del cavaliere del lavoro Annunziata, si ebbero un morto e decine di feriti.

Oggi c'è stato di nuovo un tentativo provocatorio, che è stato sventato grazie all'unità e allo spirito di sacrificio di questi lavoratori che per 56 giorni con le loro famiglie hanno fatto la fame pur di resistere alle prepotenze del cavaliere del lavoro Annunziata.

La mia parziale insoddisfazione, onorevole sottosegretario, deriva — ripeto — dal fatto che se la risposta fosse venuta alla prima interrogazione (le due interrogazioni infatti sono state presentate in successione di tempo), quando cioè questa manifestazione provocatoria dell'industriale Annunziata era all'inizio, l'intervento dei poteri dello Stato avrebbe potuto significare conforto morale degli operai che affrontavano questo indu-

striale così pervicace, così antidemocratico e così disumano; e avrebbe potuto anche permettere agli organi dello Stato di sostituire all'interno della fabbrica, all'arbitrio del padrone, le libertà e i diritti dei lavoratori sanciti dalla Costituzione.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Poiché l'onorevole Pietrobono ha auspicato un'iniziativa legislativa per la subordinazione della corresponsione dei contributi dello Stato al rispetto da parte degli imprenditori, nell'esercizio delle loro funzioni, delle libertà democratiche nelle aziende, desidero far presente che il testo dello statuto dei lavoratori, recentemente approvato dal Senato e sul quale dovrà ora pronunciarsi la Camera, prevede esplicitamente l'obbligo degli imprenditori di assicurare l'esercizio delle libertà sindacali nell'azienda.

Quanto sopra, onorevole Pietrobono, ho voluto farle presente non già per limitare l'iniziativa parlamentare, ma in quanto ritengo che la volontà espressa dal Senato possa essere per lei motivo di soddisfazione.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Querci e Bernardi non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Greggi, Tozzi Condivi, Calvetti, Allocca, Amodio, Barberi, Bima, Bartole, Boffardi Ines, Boldrin, Botta, Ceruti, Cocco Maria, Dall'Arnellina, Fornale, Giraudi, Helfer, Napolitano Francesco, Pisicchio, Pitzalis, Prearo, Reale Giuseppe, Traversa, Vedovato, Sorgi e Pintus, ai ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quale valutazione il Governo dia del fatto, indubbiamente grave dal punto di vista sociale e familiare, risultante da un esame dei dati forniti nella recente relazione sulla situazione economica del paese, secondo i quali dal 1963 al 1968 le cifre erogate per assegni familiari sono rimaste circa invariate, superando di poco nello scorso anno gli 800 miliardi. Considerato che, nel frattempo, il reddito nazionale a prezzi correnti è aumentato di oltre il 70 per cento, e che il monte salari e stipendi è passato da 12.884 miliardi a 21.429 miliardi (quasi raddoppiato), l'au-

mento delle somme erogate presenta una gravissima diminuzione pratica di erogazione in relazione all'accresciuto costo della vita, ed una riduzione percentuale rispetto al forte aumento del monte salari e stipendi. Gli interroganti, osservando infine che la percentuale degli assegni familiari sul monte salari è discesa dal 1963 ad oggi dal 5,6 per cento al 3,8 per cento, e che in senso assoluto quest'ultima percentuale appare veramente irrisoria, chiedono di sapere se il Governo ritenga doveroso, ai fini di una effettiva giustizia sociale, porsi il problema di un aumento piuttosto notevole del livello degli assegni familiari, che possono indubbiamente costituire la più rapida, la più economica e la più dignitosa delle vie per una equa redistribuzione del reddito, capace di permettere a tutte le famiglie italiane (anche a quelle dei disoccupati, degli invalidi, dei sottoccupati, dei pensionati e delle vedove con figli a carico) una "partecipazione" effettiva, e non a parole o con inutili e non apprezzati surrogati, ai frutti dello sviluppo economico del paese » (3-02439).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'interrogazione presentata tocca indubbiamente un problema di rilevante importanza, in quanto la revisione degli assegni familiari è strettamente collegata alla politica economica e sociale del paese.

Il Governo concorda con gli interroganti nel ritenere che gli assegni familiari possano essere un elemento qualificante, anche se non l'unico, di una politica sociale che faccia riferimento alla famiglia come comunità e si proponga quindi la sua promozione civile, economica e sociale. Il Governo si ritiene impegnato ad approfondire i vasti e complessi problemi che da questa impostazione derivano sotto il profilo della politica economica generale, in riferimento alla programmazione e nel quadro della politica salariale, tenute anche presenti le posizioni assunte dalle organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori, il cui parere non sempre si esprime nella direzione indicata dall'interrogazione.

Non è comunque questa la sede per entrare nel merito di un problema così ampio e complesso; basterà qui ribadire che gli assegni familiari rappresentano non certo l'unica via da seguire ma indubbiamente un ele-

mento caratterizzante di una politica di promozione della famiglia.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici del problema cui fa riferimento l'interrogazione, credo che sarà bene chiarire alcuni elementi che altrimenti potrebbero portarci a valutazioni e a giudizi politici del tutto erronei.

Bisogna osservare prima di tutto che il monte salari è cresciuto, come è stato sottolineato nell'interrogazione dell'onorevole Greggi, ma questo fenomeno, come è stato verificato anche dalle indagini più recenti, non ha avuto ripercussioni apprezzabili sull'imponibile contributivo della Cassa assegni familiari in quanto, come è noto, i contributi stessi non sono dovuti in relazione agli effettivi salari e quindi, globalmente, al monte salari, ma in relazione a un massimale di 2 mila lire giornaliere per le aziende commerciali e artigiane e di 2.500 per le altre aziende, secondo l'articolo 25 della legge n. 1038, la cui applicazione è stata prorogata da provvedimenti successivi fino al 31 dicembre 1970. Di qui, caso mai, la necessità di rivedere non soltanto i massimali attuali ma anche tutta la politica degli assegni familiari.

POCHETTI. Bisognerebbe abolire i massimali.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ella propone di abolirli; l'onorevole Greggi evidentemente chiede di aumentarli.

POCHETTI. L'onorevole Greggi è firmatario di una proposta di legge che mira a « sgravare » i datori di lavoro piuttosto che ad aumentare l'onere a loro carico.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questo è un altro problema, sul quale si può discutere, ma l'abolizione *sic et simpliciter* dei massimali mi pare una soluzione assai semplicistica che si può caldeggiare soltanto per ragioni di cordiale polemica con l'onorevole Greggi.

Bisogna ancora precisare che, contrariamente a quanto sembra affermare l'onorevole Greggi nella sua interrogazione, è derivato un progressivo appesantimento della situazione patrimoniale della cassa unica degli assegni familiari, situazione che, per effetto del crescente numero dei beneficiari, è passata gradualmente da un risultato attivo a un disavanzo ammontante alla fine del 1969 a oltre 24 miliardi, con una previsione di un ulteriore aumento del disavanzo stesso.

L'aumento della misura degli assegni familiari, rimanendo fermo il massimale contributivo, sarebbe stato possibile solo a una condizione: che l'aliquota di aumento delle contribuzioni gravasse esclusivamente sulla produzione, il che evidentemente avrebbe avuto prevedibilmente una ripercussione negativa sul mercato e sugli stessi salari dei lavoratori.

Vi è poi un altro aspetto che deve essere considerato, onorevole Greggi: in queste condizioni finanziarie della Cassa, a meno che non si volesse ulteriormente aggravare il *deficit* e quindi andare incontro a una situazione fallimentare, l'aumento sarebbe stato incompatibile con l'esigenza di una estensione sempre più ampia del diritto agli assegni familiari a categorie che finora non ne avevano goduto. Cito in particolare i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, i disoccupati e gli operai della Cassa integrazione guadagni che precedentemente, secondo la legge originaria, non potevano godere degli assegni familiari, mentre oggi, per un provvedimento successivo, ne godono in misura normale.

Quindi, concludendo questa risposta, che certo non pretende di esaurire il problema in tutta la sua complessità, nel sottolineare che l'interrogazione ha certamente richiamato alla attenzione del Governo uno dei problemi più importanti della politica salariale e familiare del nostro paese, devo rilevare che i dati sui quali l'interrogazione si è fondata per giungere a determinate conclusioni devono essere, onorevole Greggi, non dico corretti, ma riproporzionati, ridimensionati e correlati con questi dati di fatto che non sono soltanto di ordine tecnico e che sono verificabili anche da parte dell'onorevole Greggi, qualora lo desideri, presso gli uffici competenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GREGGI.** La mia interrogazione è partita dalla considerazione che il monte salari negli ultimi sette anni è salito da 12 a 21 mila miliardi, mentre la misura degli assegni familiari è rimasta inferiore alle 5 mila lire per tutti coloro che hanno carichi di famiglia ed in particolare di figli. Questo era l'aspetto sostanziale della mia interrogazione e, su di esso, prendo atto e sono soddisfatto della dichiarazione che ha reso l'onorevole sottosegretario circa il riconoscimento da parte del Governo dell'importanza di questo problema e del riconoscimento che quella degli assegni familiari è una via importante da seguire per

una sana politica familiare, oltre che dell'impegno governativo di voler approfondire lo studio di questo problema. Ricordo d'altra parte che 196 colleghi, qui alla Camera, hanno presentato e sostengono una proposta di legge per l'adeguamento degli assegni familiari, dopo che nella passata legislatura 104 deputati della democrazia cristiana avevano già presentato la stessa proposta di legge. Mi auguro che questo problema possa avere al più presto un'equa soluzione.

Mi permetto soltanto un'osservazione. Nella sua risposta l'onorevole sottosegretario ha esposto la ragione tecnica per la quale lo ammontare degli assegni familiari è rimasto fermo, non è aumentato in questi anni: ciò perché, per il loro computo, ci si attiene ad un certo massimale. Il problema è appunto di rivedere la legislazione vigente in materia, in modo da permettere alla Cassa assegni familiari di avere più mezzi. L'onorevole sottosegretario ha anche detto che il disavanzo di questa Cassa è arrivato a 24 miliardi; ebbene, io che sono anche consigliere comunale di Roma, ho immediatamente pensato che 24 miliardi di *deficit*, in un settore che interessa 8-9 milioni di lavoratori e relative famiglie, rappresentano in definitiva appena la metà del *deficit* dell'ATAC a Roma in un solo anno!

**RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Solo che questo *deficit* va sommato agli altri.

**GREGGI.** Mi pare quindi che, come uomini politici responsabili, non dobbiamo preoccuparci eccessivamente di fronte a un *deficit* di 24 miliardi. Soltanto per la famiglia preoccupano i *deficit*?

**RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il fatto è, ripeto, che questo non è il solo *deficit* che si registra in materia, altrimenti la soluzione del problema sarebbe sin troppo facile!

**POCHETTI.** L'abolizione dei massimali comporterebbe una maggiore entrata di circa mille miliardi nella cassa unica degli assegni familiari, sol che la si volesse realizzare. Ma il fatto è che gente come lei, onorevole Greggi, sostiene poi che si dovrebbe ridurre addirittura l'aliquota a carico degli industriali, sulla base di quella proposta di legge che ella intende presentare!

**GREGGI.** Onorevole collega, ella sa che la proposta di legge che abbiamo presentato

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

prevede di portare a 15.000 lire gli assegni familiari e prevede anche adeguate fonti di finanziamento. Mi pare perciò che il suo intervento sia un po' fuor di luogo. Mi auguro anzi che un partito che, come il suo, si dice rappresentante dei lavoratori, vorrà associarsi al nostro progetto di legge per farlo divenire operante.

POCHETTI. Noi siamo favorevoli all'aumento degli assegni familiari, ma facendolo pagare ai datori di lavoro e non ai lavoratori.

PRESIDENTE. Voglio ricordare, onorevoli colleghi, che siamo in sede di svolgimento di interrogazioni; affronteremo questo problema quando la proposta di legge verrà all'esame dell'Assemblea.

GREGGI. Concludo, signor Presidente, constatando come, perlomeno così mi pare di capire, anche il gruppo comunista sosterrà la iniziativa della democrazia cristiana, presa già dal 1967, rivolta a incrementare gli assegni familiari.

POCHETTI. Ne presenteremo una nostra.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### Svolgimento di proposte di legge.

*La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:*

BOFFARDI INES e CATTANEI: « Contributo annuo dello Stato alla fondazione nave scuola Redenzione Garaventa con sede in Genova » (1334);

FOSCHI, BERSANI, BIANCHI FORTUNATO, BODRATO, BOFFARDI INES, CICCARDINI, COLOMBO VITTORINO, DALL'ARMELLINA, DONAT-CATTIN, IMPERIALE, ISGRÒ, GERBINO, MARCHETTI, NANNINI, RUSSO FERDINANDO, SENESE e STORCHI: « Istituzione del servizio nazionale per la ricreazione sociale » (376);

DI PRIMIO, RAFFAELLI, CANESTRI, TAORMINA, ALINI, BALLARDINI, BOIARDI, GASTONE, MUSSA IVALDI VERCELLI e PAGLIARANI: « Ordinamento dei circoli ricreativi e culturali, delle loro associazioni nazionali e istituzione del servizio nazionale attività ricreative e culturali (SNARC) » (1501).

### Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa:

BODRATO ed altri: « Modificazioni all'articolo 75 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (*già approvata dalla IV Commissione della Camera e modificata dalla II Commissione del Senato*) (267-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente altro provvedimento è, invece, deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V e della XI Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, recante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli » (2291).

### Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto — a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento — che il disegno di legge:

« Attribuzioni del personale dirigente degli uffici distrettuali delle imposte dirette » (2220),

attualmente deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della Commissione in sede referente.

### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

FINELLI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 10 febbraio 1970, alle 16:

1. — Interrogazioni.

**2. — Svolgimento delle proposte di legge:**

ROBERTI e PAZZAGLIA: Norme per l'immissione in ruolo del personale direttivo e insegnante degli istituti professionali di Stato (1813);

D'AQUINO e PAZZAGLIA: Riconoscimento dei titoli di studio per l'attività professionale degli infermieri diplomati (1969);

DARIDA: Inquadramento delle appartenenti alle categorie professionali ausiliarie in categoria di concetto (1398);

PALMITESSA: Norme per la riliquidazione del trattamento di quiescenza agli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed ai sottufficiali già in carriera continuativa mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945 (2066).

**3. — Seguito della discussione del disegno di legge:**

Istituzione del fondo di solidarietà nazionale (1661);

**e delle proposte di legge:**

BONOMI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale (59);

SERENI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura (113);

ROMITA ed altri: Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture agricole dovuti a calamità atmosferiche (421);

MONTANTI ed altri: Istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche (446);

— *Relatore:* De Leonardis.

**4. — Discussione del disegno di legge:**

Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (*Approvato dal Senato*) (1249);

— *Relatore:* Riccio.

**5. — Discussione delle proposte di legge:**

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore:* De Ponti.

**La seduta termina alle 12,20.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**  
Dott. MANLIO ROSSI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**  
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SERVELLO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è a loro conoscenza l'ordine del giorno della giunta municipale di Abbiategrasso relativo all'esercizio di pesca sul Ticino e la salvaguardia del fiume dagli inquinamenti sempre più gravi sia per la pesca sia per il turismo locale; per sapere, altresì se non si ritenga di accogliere l'ultima parte dell'ordine del giorno invocante provvedimenti per l'esercizio della caccia e, in particolare, modifiche dei confini perimetrali delle riserve del comune di Abbiategrasso e delle località rivierasche, in modo da rendere parzialmente accessibili le sponde del Ticino.

(4-10659)

**FODERARO.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente prendere la iniziativa di provvedere al riordino della caotica congerie delle ordinanze comunali adottate nelle principali città d'Italia (principalmente a Roma) relativamente alla segnaletica in materia di circolazione stradale, particolarmente allo scopo di alleggerire i numerosi divieti di transito e circolazione dei motoveicoli di minore cilindrata e dei ciclomotori, particolarmente nei centri cittadini.

L'interrogante fa presente che, specie in occasione dei recenti numerosi scioperi, si è sentita maggiormente la necessità di far uso nei centri abitati delle città maggiori di veicoli leggeri di cui sopra, in difetto di altri mezzi motorizzati; come pure fa presente che — dato il piccolo spazio occupato da tali motomezzi (perfino motomezzi di trasporto di cose a tre ruote occupano minore spazio di una « 500 ») — non si può indubbiamente temere che si possa provocare in tal modo alcun ingorgo nel traffico delle città.

(4-10660)

**ZAPPA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — con riferimento alla risposta alla interrogazione n. 4-07546 del 1969 — quale sia ora, alla distanza di quattro mesi, lo stato di evasione delle domande di pensione, della concessione dell'ordine di Vittorio Veneto e

della medaglia d'oro ai combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre precedenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-10661)

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere come e perché non si sia mantenuto l'impegno formalmente preso con la risposta data dal Ministro il 17 ottobre 1969 alla interrogazione n. 4-07808 presentata dall'interrogante in merito alla applicazione della teleselezione in Ascoli Piceno nella quale era testualmente detto: « l'introduzione del servizio automatico tra Ascoli Piceno e Roma è previsto per la fine del corrente anno o al massimo per il gennaio 1970 ».

Siamo a febbraio e dell'impianto nessuna traccia. (4-10662)

**SERVADEI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quante condanne di primo grado sono state pronunciate dalla Liberazione ad oggi nel paese per « apologia di reato » in ordine all'obiezione di coscienza. (4-10663)

**PICCINELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Ente per lo sviluppo della Toscana e del Lazio — Ente Maremma — ha, sin dall'ottobre 1969, inoltrata richiesta di parere alla competente Direzione generale del Ministero dell'agricoltura sulle possibilità di poter inquadrare, come ausiliario, il personale salariato, dipendente dall'ente stesso; per sapere inoltre se non ritenga opportuno disporre che a tal richiesta venga, con ogni sollecitudine, data positiva risposta. (4-10664)

**CINGARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene indispensabile accelerare l'iter di approvazione dello schema di decreto presidenziale concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1969, n. 4129, che dispone modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, sullo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione nelle scuole medie, secondo lo schema suggerito dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nella seduta del 1° settembre 1969.

L'interrogante ricorda che tale decreto è vivamente atteso dagli insegnanti forniti di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

abilitazione, classe 51 (disegno e storia dell'arte), come dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, e dai diplomati di contrabbasso e di strumento a fiato i quali sono stati costretti ad accettare l'incarico a tempo indeterminato con riserva in dipendenza di una recente circolare telegrafica del Ministro.

(4-10665)

CINGARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che al personale ULA della provincia di Reggio Calabria non viene corrisposto ormai dall'ottobre 1969 lo straordinario per l'intensificazione per assenze, caso, a quanto pare, pressoché unico sul territorio nazionale; e per conoscere le ragioni di tale ritardo e le misure che si intendono adottare per liquidare sollecitamente gli arretrati.

(4-10666)

BRESSANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se corrisponde a verità che la sera della domenica 4 gennaio 1970 il treno n. 196-S, in partenza da Venezia, sia giunto a Milano con circa un'ora di ritardo per aver dovuto cedere la precedenza ad un treno speciale destinato a riportare a Milano gli sportivi che avevano assistito all'incontro di calcio Vicenza-Milano;

2) se il Ministro sia informato delle difficoltà che tale ritardo ha causato a parecchie decine di emigranti, provenienti dall'Italia nord-orientale, che hanno in tal modo perduto per un solo minuto il treno n. 134 destinato al Belgio, sul quale avevano prenotato posti a sedere e cuccette;

3) se il Ministro è informato delle condizioni « inumane » nelle quali i viaggiatori del successivo treno n. 4 — già affollato di emigranti provenienti dal meridione d'Italia — sono stati costretti a viaggiare durante una intera notte a causa dell'improvviso afflusso dei viaggiatori del treno n. 196-S;

4) se il Ministro sia informato che centinaia di viaggiatori provenienti dal Belgio abbiano perduto il giorno 20 dicembre 1969 la coincidenza col treno n. 183, in partenza alle 9,15 da Milano, in seguito ad una sosta di quasi mezz'ora imposta al treno n. 133 alla frontiera con la Svizzera per il controllo doganale e dei passaporti allorché lo stesso treno, che viaggiava già in ritardo, avrebbe potuto ridurre o eliminare utilmente questo incon-

veniente se i citati controlli fossero stati eseguiti sul convoglio in moto, come era avvenuto alle precedenti frontiere;

5) se il Ministro condivide l'opinione dell'interrogante che episodi come questi sono un'indizio eloquente dell'assenza di un sostanziale e razionale interessamento dell'amministrazione ferroviaria nei confronti del fenomeno — pur ricorrente e largamente noto nei suoi meccanismi da almeno vent'anni — del movimento degli emigranti in occasione di talune festività;

6) se il Ministro non ritenga giustificata una iniziativa speciale della amministrazione ferroviaria destinata a fornire a questa particolare categoria di viaggiatori indicazioni esaurienti sulla possibilità di utilizzo e di accesso ai treni normali e straordinari previsti nei periodi di maggiore afflusso tenuto presente che l'afflusso riguarda treni ben determinati, che detti viaggiatori possono difficilmente avere le opportune indicazioni all'estero e che gli stessi si trovano quasi regolarmente confrontati con spostamenti di orario e con la situazione caotica che presentano in tali circostanze le stazioni di grande smistamento, in special modo quella di Milano;

7) se il Ministro sia a conoscenza di accertamenti diretti dell'amministrazione ferroviaria sulle condizioni in cui viaggiano sui percorsi nazionali e stranieri i nostri emigranti e, in carenza di essi, se non ritenga di farli eseguire sotto la sua personale responsabilità.

(4-10667)

RAICICH E MARMUGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale valutazione essi danno del procedimento aperto dalla procura della Repubblica di Firenze nei confronti di molti studenti, diversi insegnanti e dello stesso preside dell'Istituto tecnico « Galilei » di Firenze, colpevoli, gli studenti, di avere, in difesa del proprio diritto allo studio, occupato in forma aperta l'Istituto agronomico d'oltremare col fine di ottenere la disponibilità di aule ivi inutilizzate, gli insegnanti e il preside colpevoli di non aver voluto far ricorso nei confronti degli studenti, e di fronte a così fondate richieste, a misure repressive, e di aver così contribuito a determinare nell'opinione pubblica generale consenso con l'esigenza promossa dagli studenti per superare, almeno parzialmente, la grave crisi edilizia della loro scuola, tanto da indurre il Ministero della pubblica istruzione, dopo rapide trattative condotte con il Ministero degli affari esteri e

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

con l'Amministrazione provinciale di Firenze, ad ottenere, conforme alle richieste degli studenti, l'utilizzazione per l'Istituto tecnico « Galilei » dei locali dell'Istituto agronomico d'oltremare;

se, considerati tutti questi elementi, non ritengono di dover rendere noto all'opinione pubblica il loro giudizio su un procedimento penale di così palese assurdità e faziosità.

(4-10668)

FOSCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di dover prendere urgenti provvedimenti a seguito del fatto che la maggior parte delle intendenze di finanza della Repubblica, avvalendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 187 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, adducendo che non sono stati tempestivamente completati i ruoli ordinari di seconda serie 1969 per cui non è stato possibile disporre la prescritta pubblicazione, ha stabilito il rinvio della riscossione del carico della rata di febbraio al 10 aprile 1970, da accumularsi con questa.

Tenuto conto che la maggior parte dei mutui dei comuni è garantita con delegazioni sulle entrate tributarie, riscuotibili a mezzo dei ruoli la cui esazione è stata rinviata di una rata, che la maggior parte dei mutui è concessa dalla Cassa depositi e prestiti e dagli istituti di previdenza dipendenti dal Ministero del tesoro, si domanda se non si ravvisi la necessità, data la particolare situazione finanziaria delle tesorerie comunali e provinciali, che il Ministero del tesoro disponga che le rate dei mutui di ammortamento scadenti il 10 febbraio 1970 siano rinviate e cumulate con la rata del 10 aprile 1970 e così dicasi per tutti i pagamenti che si debbano fare al Ministero del tesoro a rate bimestrali.

(4-10669)

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quante condanne sono state pronunciate dai vari tribunali militari dalla Liberazione ad oggi nei confronti di obiettori di coscienza.

(4-10670)

CIANCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata sospesa a pochi giorni di distanza, da parte della direzione dell'aeroporto di Roma-Fiumicino, l'applicazione dell'ordinanza n. 1/70 del 16 gennaio 1970 con la quale si concedeva alla cooperativa

portabagagli « Aeroporto » il servizio di facchinaggio negli spazi aeroportuali, esterni alla cinta doganale.

La sospensione, provocata dal telegramma n. 101629 del 31 gennaio 1970, della Direzione generale dell'aviazione civile, che colpisce gravemente una cooperativa di lavoratori, privati in questo modo dalla possibilità di procurarsi i mezzi di sostentamento, non sembra trovare spiegazione alcuna e legittima il sospetto che sia ispirata a deprecabili ed inaccettabili suggestioni di natura politica.

L'interrogante chiede pertanto se non si ritiene doveroso ed urgente intervenire per revocare l'assurdo provvedimento e ridare così tranquillità ad un gruppo di onesti lavoratori.

(4-10671)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere qualche iniziativa al fine di far cessare il ripetersi di pseudo provvedimenti disciplinari, costituenti veri e propri scandali, che vengono adottati da parte di chi amministra la cosiddetta giustizia sportiva.

Il recente provvedimento di squalifica per più giornate del campo sportivo del Lecce, adottato senza che si fosse verificata invasione di sorta di quel campo, appare manifestamente sproporzionato alla causale ravvisata in un semplice, pur se deprecabile, lancio ai margini del terreno di gioco di un innocuo oggetto da parte di un isolato spettatore.

Peraltro, il difetto di certezza che l'oggetto scagliato fosse diretto nei confronti dell'arbitro — tant'è che esso era caduto a distanza di molti metri dal direttore di gara — è riprova della denunciata parzialità che la severità e pesantezza della inflitta punizione non riesce a mascherare.

Il comportamento del giudice sportivo, rapportato ad altri episodi analoghi e relative sanzioni, ingenera fondato sospetto negli sportivi tutti che, nell'annata in corso, le squadre militanti nello stesso girone e impegnate per la promozione, come è il caso del Lecce, vanno sacrificate in favore di altra squadra — la Casertana — per ripagare questa ultima di quanto ebbe a subire nello scorso campionato.

Un più sereno, equo, proporzionato e soprattutto uniforme criterio nella adozione di provvedimenti disciplinari servirà ad evitare reazioni, a volte scomposte per quanto deprecabili, ma che, per essere reazioni di folla, sono sempre pericolose e non possono non preoccupare.

(4-10672)

USVARDI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano operare al più presto un preciso intervento al fine di non accrescere la situazione di disagio in cui si sono venuti a trovare i lavoratori dello spettacolo iscritti all'ENPALS per le inadempienze dello stesso ente nei confronti dei lavoratori degli ospedali, dei medici e dei farmacisti. È di questi giorni fra l'altro la decisione della federazione dei farmacisti di sospendere l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche in forme dirette agli assistiti dell'ente creando ulteriori difficoltà che si aggiungono al mancato pagamento delle indennità economiche per le giornate di malattia.

L'ENPALS risulta debitore nei confronti delle farmacie per oltre un miliardo di lire. A questo debito si devono aggiungere un miliardo per le prestazioni mediche e un miliardo e mezzo per le prestazioni ospedaliere. Lo ente però vanta crediti per un importo di quattro miliardi nei confronti di enti e di imprese dello spettacolo. Si tratta di intervenire pertanto con la massima urgenza per lo sblocco delle somme dovute, onde evitare che il malcontento sfoci in un legittimo sciopero di protesta generale. È urgente altresì un intervento sul consiglio di amministrazione dell'ENPALS per determinare le responsabilità eventuali di gestione. (4-10673)

LIZZERO, SKERK, SCAINI E BORTOT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o stia per

prendere il Ministero verso la vicina e amica nazione austriaca al fine di facilitare la realizzazione delle opere necessarie affinché nel passo di Pramollo possa aversi, come da lungo tempo è auspicato da parte dell'amministrazione comunale di Pontebba (Udine), e dalle popolazioni profondamente interessate, il transito e l'agibilità durante tutto l'anno.

Gli interroganti fanno presente che proprio dal transito permanente sul passo di Pramollo dipende in larga misura lo sviluppo turistico della zona pontebbana che ha grandi possibilità potenziali e che vi è grande attesa non solo tra le popolazioni interessate delle zone adiacenti dei due Stati confinanti, ma anche nelle amministrazioni locali e regionali dei due Paesi interessati. (4-10674)

POLOTTI, CRAXI, DELLA BRIOTTA, SANTI E ACHILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando intende sottoporre, come prevede la legge n. 153 sul riordinamento delle pensioni della previdenza sociale entrata in vigore il 1° maggio 1969, all'apposita Commissione parlamentare i provvedimenti previsti dagli articoli 27 e 29 sul riordinamento dell'INPS, del FAP e delle casse speciali la cui definizione deve avvenire entro il 1° giugno 1970.

Inoltre gli interroganti desiderano conoscere quando saranno emanate le norme previste dall'articolo 29 e la cui definizione deve sempre avvenire entro il 1° giugno 1970. (4-10675)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se sia venuto a conoscenza dei numerosissimi casi di palese ingiustizia verificatisi in tema di corresponsione dell'assegno di studio agli universitari meritevoli dei vari atenei d'Italia, ed in particolare, poiché la norma che regola la regola attribuisce una precedenza assoluta alle " conferme ", cioè al rinnovo dell'assegno a coloro che ne hanno usufruito nello scorso anno accademico e poiché i fondi sono insufficienti a soddisfare tutte le richieste, dell'esclusione dal beneficio che ne risulta per quasi tutte le matricole, tra le quali vi sono alunni che pur avendo conseguito, agli esami di maturità, medie altissime, non ricevono alcuna borsa di studio contrariamente ad altri " confermati ", che magari nel precedente anno accademico hanno appena totalizzato dei " diciotto ";

per sapere se sia stato indotto a considerare negativamente l'altro aspetto della legge per l'assegnazione del presalario, costituito dalla proporzionalità con cui viene assegnato alle diverse facoltà, appunto perché è accaduto che facoltà con un maggior numero di studenti quali il magistero assorbono la stragrande maggioranza dei fondi mentre altre che sono frequentate da pochi studenti ricevono fondi talmente esigui da non poter soddisfare alcuna richiesta; sicché finiscono con l'essere esclusi dal beneficio i più meritevoli e quanti frequentano facoltà più difficili e quindi scarsamente affollate, mentre va osservato per converso che molti degli studenti delle facoltà più numerose contemporaneamente agli studi svolgono un lavoro che assicura loro maggiori possibilità.

per sapere come intenda provvedere perché tali inconvenienti e tali disuguaglianze vengano eliminati, in vista di un congruo aumento degli stanziamenti per la corresponsione degli assegni di studio.

(3-02826)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che le recenti manifestazioni di intolleranza politica e di attacco alla libertà d'informazione che hanno cercato di colpire taluni servizi televisivi del giornalista Sergio Zavoli, hanno determinato una

precisa condizione di isolamento degli istigatori liberticidi e una riaffermazione dell'obbligo di « obiettività » e di « imparzialità » del servizio televisivo in quanto servizio pubblico, la cui violazione urta contro « il principio della libertà di manifestazione del pensiero e quello dell'uguaglianza », secondo la sostanza delle dichiarazioni ripetute anche in questa occasione dal presidente della RAI-TV Aldo Sandulli — se non ritenga di dover assumere urgenti iniziative perché le riportate dichiarazioni del massimo dirigente della RAI-TV trovino una severa verifica pratica nei servizi televisivi dedicati ai problemi dell'agricoltura che finora sono in gran parte condotti con criteri che rifiutano ostinatamente il rispetto dell'obiettività e della imparzialità della informazione sui veri problemi del rinnovamento agricolo, sulle gravi condizioni di vita dei lavoratori agricoli e dei produttori contadini, e sulle lotte dei coltivatori italiani per il riconoscimento delle loro rivendicazioni, criteri che sono imposti da prepotenti influenze esercitate da organizzazioni private e di parte che riescono a liquidare in questo settore l'autonomia dell'Ente pubblico televisivo ottenendo persino che la responsabilità diretta dei servizi stessi sia affidata a persone dichiaratamente dipendenti da ambienti che da sempre negano la validità e la necessità della democratica osservanza di quei principi che, per il monopolio televisivo statale, anche la Corte costituzionale ha esplicitamente ricordato.

(3-02827) « ESPOSTO, GIANNINI, DI MARINO, LIZZERO, BONIFAZI, OGNIBENE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili della RAI-TV che, in una recente rubrica di " TV-7 ", hanno slealmente operato alcuni tagli per svisare il pensiero del giudice costituzionale professor Crisafulli, giurista insigne ed uomo di grande correttezza ed equilibrio, al di sopra di ogni e qualsiasi manifestazione faziosa.

« È da aggiungere che, mentre il giudice Crisafulli è stato intervistato separatamente (a quanto pare), il filmato è stato manipolato in modo da indurre i telespettatori a ritenere che il professor Crisafulli sia stato intervistato assieme con gli altri.

« L'interrogante fa presente la doverosa necessità che la stessa TV proceda ad una pub-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

blica rettifica, con lo stesso mezzo televisivo, delle dichiarazioni effettivamente rese dal giudice Crisafulli.

(3-02828)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere:

se è a conoscenza della lettera-*ultimatum* inviata dal Ministro dell'interno al comune di Roma con la quale si chiede che la STEFER limiti la sua attività nel territorio del comune di Roma, lasciando così campo libero alle società private, in particolare Zeppieri, nella zona dei Castelli romani, nella Prenestina ed in altre località della regione;

se non considera tale richiesta assurda ed in contrasto con gli interessi delle popolazioni, con gli orientamenti più volte espressi dalle province e dai comuni i quali reclamano la pubblicizzazione di tutti i trasporti al fine di razionalizzare, potenziare e migliorare il servizio;

se non considera, inoltre, una tale richiesta, per il particolare momento in cui viene rivolta, un tentativo di indebolire l'iniziativa in atto dei lavoratori e degli enti locali intesa a dare vita ad una azienda regionale dei trasporti che abbia come nucleo iniziale la STEFER;

se non intende, con i provvedimenti che considera più opportuni, dare assicurazione che le attuali autolinee e servizi della STEFER svolti nel territorio della provincia di Roma e del Lazio non saranno toccati ma che sarà invece presa ogni misura intesa a potenziare l'azienda pubblica così come auspicato dalle popolazioni, dai lavoratori della STEFER, dagli enti locali.

(3-02829) « CESARONI, POCHETTI, CIANCA, PIETROBONO ».

#### INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici, per avere notizie in merito agli interventi che il Governo ha in programma o si propone di effettuare (nei due settori determinanti: dello sviluppo stradale e dello sviluppo industriale) in favore della Valle di Comino in provincia di Frosinone, che chiaramente è — insieme —

una delle valli più belle e da qualche tempo più spopolate e in depressione del nostro Paese, pur essendo vicina sia a Roma sia a Napoli, e pur distando soltanto una ventina di chilometri dall'autostrada del Sole, nel tratto tra Roma e Napoli.

« In particolare, con riferimento a studi e richieste da anni ormai fatte presenti dalle popolazioni e dai comuni interessati, e presentati in particolare in modo organico e razionale a conclusione del Convegno promosso dal Consiglio di Valle nel gennaio del 1964 ad Atina, nonché in relazione a favorevoli dichiarazioni di uomini di Governo succedutesi soprattutto in questi ultimi tempi, gli interpellanti gradirebbero conoscere:

1) se il Governo non ritenga assolutamente necessario, dopo anni di richieste e di promesse ed in considerazione delle vitali esigenze della Valle di Comino, di far realizzare la superstrada Sora-Atina-Cassino a quattro corsie (come del resto chiaramente indica la qualifica usata) e non a due corsie, come stranamente sembra attualmente minacciato;

2) se il Governo non ritenga anche, in connessione logica di realizzazione e per permettere un diretto rapporto della Valle di Comino non soltanto con Napoli ma anche con Roma (con enormi vantaggi per tutti i possibili sviluppi economici, turistici e residenziali) di fare luogo al più presto, e secondo un unico organico piano, alla realizzazione della superstrada Frosinone-Sora, con la quale sarebbero avvicinate a Roma con enormi vantaggi non soltanto la Valle di Comino ma tutta la interessantissima zona della Ciociaria, compresa tra Veroli-Isola del Liri e Sora;

3) se, sempre al fine di rendere giustizia alle popolazioni della Valle di Comino nel quadro di un equilibrato sviluppo regionale e con positivi riflessi economici e sociali sul piano nazionale, gli interpellanti gradirebbero conoscere se il Governo non ritenga (pur naturali e prevalenti nella Valle di Comino gli sviluppi di carattere agricolo e turistico) necessario ed urgente favorire, sia pure in misura non particolarmente elevata, insediamenti industriali nella Valle a garanzia, spinta e sostegno della sua ripresa economica e sociale.

« Gli interpellanti chiedono assicurazione e impegno del Governo su tutto questo problema, anche perché gli eccezionali interventi finora realizzati nella provincia di Frosinone (dall'autostrada del Sole allo sviluppo notevolissimo di zone industriali) possano risolversi in occasione e causa di sviluppo di tutta

---

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1970

---

la provincia e non diventare, con la concentrazione degli interventi in qualche zona, occasione e causa di nuovi e più gravi squilibri all'interno della provincia stessa, evitando in particolare il perpetuarsi del triste e umanamente e famigliarmente gravoso fenomeno delle " emigrazioni interne ", e rendendo invece possibile ad ogni zona e comune della provincia e ad ogni famiglia delle laboriose e sane popolazioni locali di partecipare, di-

rettamente ed equamente, alle possibilità ed ai benefici del notevolissimo sviluppo economico e sociale di tutto il Paese, reso possibile appunto dall'azione dei governi che si sono succeduti in Italia dal 1948 in poi.

(2-00453) « GREGGI, FELICI, SIMONACCI, PALMITESSA, BERNARDI ».

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

. . .